Intervista
Comandante CC M. Riscaldati | pag. 3

Ponte Flaiano,
bello ma nel posto sbagliato | pag. 5

Intervista Maragno,
possibili riduzione tasse su commercio | pag. 6

Martedì 27 giugno 2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 6 anno III. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Fesserie e buone scelte

di Mauro De Flaviis

Sono a presentarvi il primo numero estivo direttamente dal caldissimo e umido South Carolina negli USA, dove mi trovo per lavoro.
Il numero di giugno punta l'attenzione su quello che Montesilvano può offrire oltre al litorale a un visitatore e a chi abita la nostra città. Abbiamo voluto puntare l'attenzione sulla collina che offre numerosi percorsi pedonali e il borgo del colle che può ambire a essere sede stabile di eventi culturali.
L'amico Camillo, di cui vi raccomando di leggere il pezzo a fianco, svolge un'ineccepibile analisi del perché ad oggi Montesilvano non può essere considerata una città turistica e propone delle azioni affinché possa esserla.
Un territorio per avere una vocazione turistica deve lavorare duro con azioni non spettacolari ma tese a **rendere accattivante la città.** La gestione dei rifiuti è fondamentale e **un plauso va fatto** all'attuale amministrazione per aver avuto il coraggio di recedere dal contratto Tradeco e affidare la raccolta alla Formula Ambiente, tanto da immaginare a breve **la raccolta porta a porta su tutto il territorio** a valle dell'eccellente avvio del progetto pilota a Montesilvano Colle. **Importante è** la qualificazione del personale attivo nelle attività commerciali, ristoranti, hotel, servizi. **Fondamentale è** la presentazione di spazi pubblici, strade, parchi e piazze in buone condizioni e la capacità di offrire spostamenti protetti in piste ciclabili per chi vuole muoversi in bici. **Lavorare passo dopo passo** per presentare il territorio al meglio delle sue

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Domare il fuoco della rabbia
pag. 10

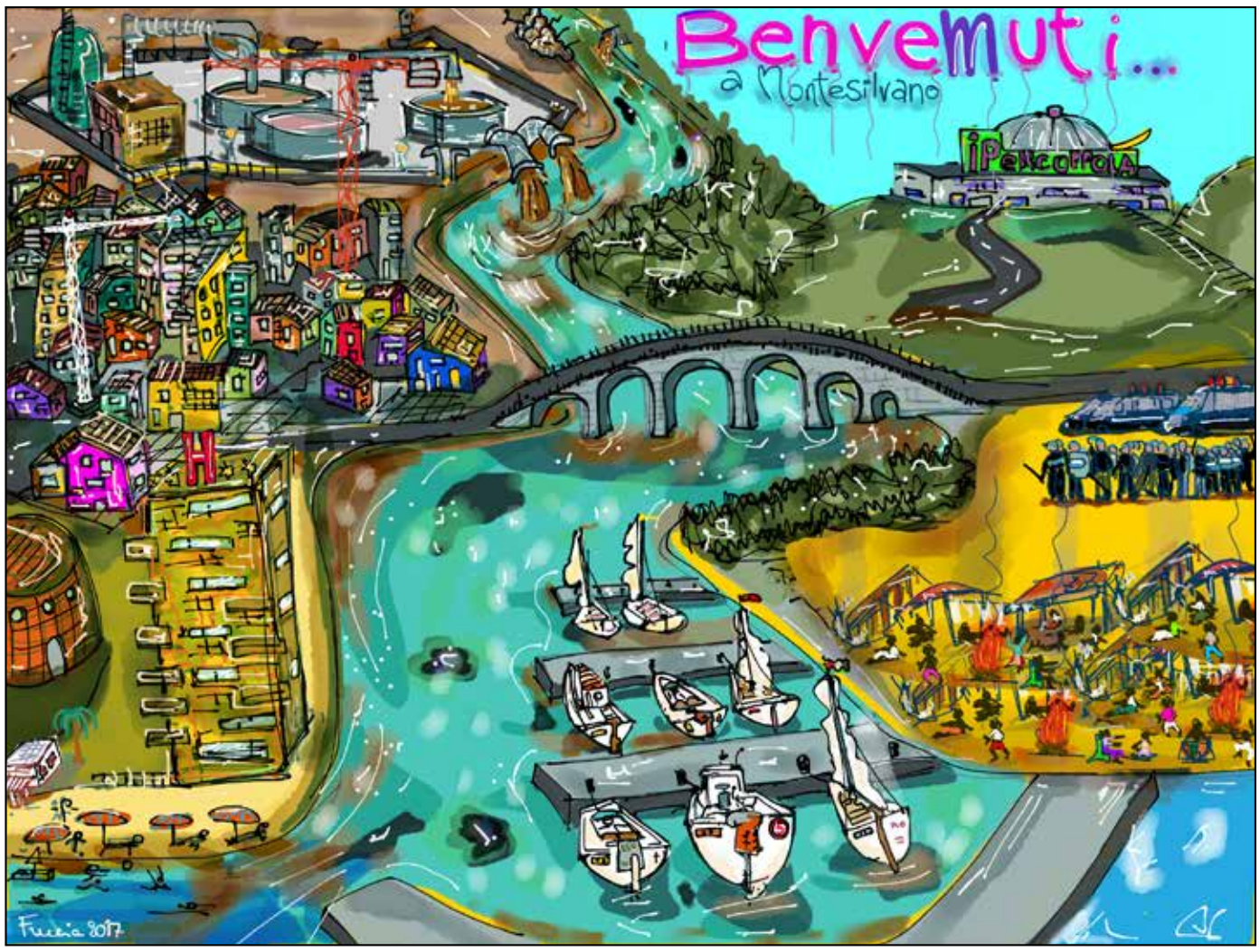
Chi eravamo: Alfredo Grave
pag. 15

Ironman 70.3 oltre i limiti
pag. 15

Il Toponimo: Cepagatti
pag. 16

La Coppa Acerbo
pag 16

Non solo mare



La vignetta di Freccia

Pianificazione turistica

di Camillo Chiarieri

Una spiaggia di finissima sabbia dorata, con dinanzi un mare tranquillo che si mantiene basso per molte decine di metri; alberghi con migliaia di posti letto che si trovano proprio sull'arenile o dietro una striscia di pineta; a ridosso di mare e alberghi, affiancati, un grande centro congressi dalle potenzialità immense e un multisala arricchito da negozi e altre attività; un largo lungomare attrezzato, costeggiato per un tratto da ristoranti, locali, negozi ed esercizi commerciali legati all'intrattenimento, poi dalla pineta; a poche centinaia di metri dall'area turistica sorge il centro urbano, dalle dimensioni ideali (grande ma non grandissimo) per garantire una buona qualità della vita, vivace e vitale, ricco di negozi, molti dei quali di alta qualità, e locali di tantissimi tipi (da semplici pub a ristoranti che propongono i piatti tipici della cucina regionale in tutte le sue declinazioni, da quella di mare a quella dell'interno); a qualche chilometro, su un colle a ridosso della costa, l'antico centro storico: un affascinante e ben conservato labirinto di case e palazzetti, ancora circondato dalle antiche mura, posto in una delle posizioni più panoramiche e scenografiche della regione, a dominare un ampissimo tratto di mare e tutti i massicci montuosi più importanti dell'Appennino; intorno al borgo antico un paesaggio collinare ancora agricolo, con fattorie, contadini e prodotti tipici anche particolari; a tutto questo, per concludere, si deve aggiungere la straordinaria posizione logistica: baricentrica rispetto a tutta la regione, vicinissima al casello autostradale dell'Adriatica ed estremamente vicina anche all'innesto di un'altra importante autostrada, quella per Roma e, quindi, per il Tirreno, oltre che contigua alla città più importante, grande e attrattiva della regione.
Ecco, questa è Montesilvano e questi sono i suoi indubitabili punti di forza turistici. Certo, è vero: abbiamo citato solo gli aspetti positivi, senza esaminare le pur numerose pecche urbanistiche, logistiche e sociali di una città cresciuta troppo in fretta, la cui classe dirigente e politica ha capito molto tardi (ammesso che tutti lo abbiano finalmente compreso) di vivere in un grande centro urbano e non più in un paese. Però è oggettivamente e indubitabilmente vero che questi punti di forza ci sono e siano tanti e potenti, davvero in grado di determinare la ricchezza della comunità che vi abita.
Allora cosa c'è che non va? Perché Montesilvano non riesce a massimizzare in maniera redditizia la "capacità di spesa" delle migliaia di persone che da inizio giugno a metà settembre affollano i suoi alberghi e le sue case-vacanza?
Essi dovrebbero riversarsi su corso Umberto e sulle vie limitrofe, affollare i suoi negozi – oggettivamente molto belli e adatti a target medio-alti - invadere i ristoranti, sostare fino a notte fonda ad ascoltare musica negli stabilimenti balneari. Eppure accade poco o nulla di tutto ciò.
Il problema della nostra città è che le positive Componenti Turistiche (come si chiamano nel linguaggio tecnico della materia) elencate sono *poco integrate tra loro*. Spieghiamo brevemente: i Sistemi Turistici (e quello montesilvanese è un *Sistema Turistico*) sono definiti *Complessi*. Essi sono costituiti da più componenti (la risorsa ambientale, i servizi logistici, quelli di supporto e l'immagine) e loro caratteristiche peculiari in quanto *Sistemi Complessi* sono due: a) se decresce la qualità di una componente decresce la qualità dell'intero sistema; b) se le componenti sono poco integrate tra loro decresce la qualità dell'intero sistema.
Insomma, una località turistica, per *macinare* presenze e fatturato, deve funzionare come un orologio: scegliere di essere una località turistica è una *vocazione*, che non coinvolge solo chi lavora direttamente nel comparto, ma necessita di una pianificazione che investa la città intera, da viabilità e trasporti urbani alla vita culturale, dalla sicurezza alla raccolta dei rifiuti. Tutti i settori e tutti gli individui devono impegnarsi a tendere in questa direzione. D'altra parte però, se è vero che è tutta la *comunità* a dover decidere di essere un Sistema Turistico e deve poi lavorare duramente per diventarlo, è altrettanto vero che laddove questo risultato venga raggiunto le ricadute economiche positive non sono poi riservate solo agli operatori del settore, ma investono tutta la collettività.
Lasciando da parte le diverse possibilità di sviluppo del sistema turistico montesilvanese (maggiore sfruttamento del Palacongressi e della prossimità tra esso, il Porto Allegro e gli stessi hotel; utilizzo dello Stella Maris per la costituzione di un polo attrattivo destagionalizzante e/o votato alla fruizione del *tempo libero*; diventare con forza il riferimento logistico e al-

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

L'Italia dei disastri, le priorità

I problemi non possono più aspettare, marciscono. La politica è la più alta forma di carità e civiltà.

Bisogna sforzarsi di guardare i fatti senza le lenti del pregiudizio, spesso solo fazioso, bisogna osservare la realtà per quella che è, bisogna raccontare la verità essendo prima di tutto onesti con se stessi. **Sul tappeto ci sono diverse questioni, troppi problemi, una cultura millenaria potrebbe essere cancellata. Non riesco a capacitarmi** come la classe dirigente continui a ballare il tango sulla prua del Titanic noncurante di ciò che accade. Mi riferisco sia a livello europeo sia a livello nazionale, ma anche il livello locale non è da meno.
È un dato di fatto che l'Italia si conferma ultima in Europa per il tasso di crescita: la media UE è doppia di quella italiana.
È un dato di fatto che la disoccupazione continua a essere a livelli inaccettabili, in particolare sul versante giovanile.
È un fatto innegabile che il macigno del debito pubblico, nonostante i proclami, i governi e i vari commissari intervenuti, continui ad aumentare: nel 2011 il debito sfiorava i 1650 miliardi di euro con conseguente caduta del governo Berlusconi; oggi, dati BankItlia, ha raggiunto i 2260 miliardi con tendenza ad aumentare. **Di seguito la realtà delle cose** evidenzia che le ricette messe in campo su crescita, disoccupazione e diminuzione del debito pubblico si sono rivelate, in questi anni di grossi sacrifici, fallimentari o, a essere buoni, inadatte o insufficienti.
È un dato di fatto che le casette chiamate pomposamente dalla pubblicità politica SAE (Soluzioni Abitative per l'Emergenza) a otto mesi dall'inizio dell'emergenza terremoto a Norcia sono arrivate solo per 100 famiglie su 600 che aspettano. Nel momento in cui scrivo volano avvisi di garanzia e… . **È un dato di fatto** che 192 terremotati della provincia di Macerata dovranno lasciare la struttura che li ospita per fare spazio ai turisti. Dove andranno? **È un dato di fatto** che un allevatore nell'angoscia di aver perso casa ed in attesa di una stalla per i suoi animali (unico reddito) che non arriva, si suicidi a 58 anni. **È un dato di fatto** che le poche stalle consegnate erano inadatte a opporsi agli eventi climatici per cui sono state spazzate via al primo vento. Altre, consegnate, inadatte a

SEGUE A PAG. 2

"Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione" (Alcide De Gasperi)

segue **L'Editoriale:** ***Fesserie e buone scelte***

potenzialità deve essere il nostro mantra. Lo è? **Per alcuni aspetti forse, per altri no**. Dobbiamo comprendere come comunità che se vogliamo crescere dobbiamo cavalcare l'onda del turismo **investendo in piani di lungo termine** e investire, investire, investire: i frutti arriveranno prima o poi.

Non dobbiamo dimenticare la cura delle colline e dei fiumi per evitare frane e allagamenti; l'autunno con le sue piogge intense è dietro l'angolo, stiamo operando per mettere in sicurezza il nostro patrimonio? Quando le piogge abbondanti arriveranno, saremo capaci di farvi fronte senza danni a persone e cose?

La nostra regione è oggettivamente caratterizzata da un potenziale turistico di eccellenza, ma la pianificazione delle azioni che devono puntare a valorizzare il territorio a essere attrattivo, come il modello Spagna può indicare, segnano il passo. **Chi governa non riesce a coinvolgere** tutti gli stakeholder in piani di lungo periodo con un processo decisionale aperto e partecipato che permetta alla comunità di elaborare proprio il piano e renderlo inattaccabile dalla successiva legislatura fino al suo completamento.

Dal libro dei sogni ne riporto alcuni: **vorrei vedere** spazzare e lavare le strade in questi giorni in cui le sintomatologie allergiche sono ai massimi per tentare di mitigarle, ma questi sono interventi promessi e non realizzati da anni. **Vorrei che** chi decide come utilizzare le risorse dia priorità alle azioni di ordinaria manutenzione, strade, pulizia, decoro e parimenti allochi le risorse per i progetti di sviluppo come quello per il turismo, evitando azioni di corto respiro che servono principalmente per alimentare le clientele. **Vorrei finalmente** una unità di intenti tra i differenti gruppi della città e non vedere continue sceneggiate tra le parti con l'unico obiettivo di guadagnare visibilità. **Sogno un confronto** costruttivo, non spettacolarizzato, con l'unico obiettivo della definizione di un piano condiviso di sviluppo della città di lungo respiro.

Abbiamo intervistato il Comandante Provinciale dei Carabinieri **colonnello Riscaldati** per comprendere, dal suo punto di osservazione, se la situazione della pubblica sicurezza sia preoccupante o meno: ne emerge una confortante fotografia. A valle della significativa discussione in atto, tra pro e contro la presenza di immigrati e loro pericolosità sociale e modalità di gestione degli stessi con SPRAR o CAS, **dal Comandante arriva** apprezzamento per la scelta dell'Amministrazione di avviare gli SPRAR e sostanziale neutralità rispetto alla delittuosità dei richiedenti asilo attualmente ospitati nei CAS. **Il colonnello afferma** che i richiedenti asilo **non danno oggettivi problemi** dal punto di vista della sicurezza pubblica. Ricordiamo ai disattenti e a tutti quelli pronti a fare polemica contro la scelta, finanziata dal Ministero, che i CAS si stanno svuotando perché non più alimentati dalla Prefettura. **Personalmente approvo** la scelta di puntare sugli **SPRAR**, perché scelta indice di consapevolezza delle opportunità e dei problemi esistenti. Sfruttando un modo di dire americano ai critici per definizione e alla ricerca di consenso facile chiederei: "So what?".

Altra storia è invece vigilare affinché gli SPRAR non diventino i nuovi CAS e pretenderne una gestione oculata e volta a integrare i richiedenti asilo, e **non farsi trainare dall'interesse** a gestire le risorse provenienti dal Ministero con i relativi appalti in modo non trasparente.

Mi corre l'obbligo menzionare quanto sia incredibile ciò che è accaduto con **la delibera** di Consiglio Comunale **n. 10,** del 4 marzo 2017, che ha fissato **le tariffe TARI 2017**. **La Giunta** ha portato in Consiglio la sua proposta di **sostanziale stabilità** rispetto l'anno precedente e **il Consiglio** invece ha modificato pesantemente al rialzo le tariffe applicate ai ristoratori **(+70%)** riducendo lievemente molte altre**. Il Consiglio ha approvato, la Giunta e il dirigente non hanno opposto resistenza a una misura evidentemente iniqua per i** ristoratori, i quali si sono visti recapitare a maggio cartelle quasi raddoppiate. Che accade a quel punto? **I ristoratori** annunciano **di denunciare** l'ente comunale e a stretto giro **arriva la retromarcia.** Di seguito uno stralcio del comunicato stampa comunale del 6 giugno 2017: "*Abbiamo proposto ai commercianti – dichiara il sindaco Francesco Maragno – una soluzione ben precisa: in sostanza faremo slittare al 2018 una quota del tributo dovuto per il 2017 pari all'aumento. Ciò significa che nell'anno 2017 i ristoratori verseranno la stessa somma dello scorso anno, mediante una nuova formula di rateizzazione, che predisporremo nei prossimi giorni. A inizio del prossimo anno, anche in relazione ai dati relativi agli incassi e al costo del servizio, sarà valutata di concerto con le categorie, la possibilità di contemperare il saldo 2017 nella predisposizione delle tariffe 2018. Abbiamo stabilito con i rappresentanti delle associazioni di incontrarci nuovamente nei prossimi mesi, mantenendo costante il dialogo e la collaborazione con le categorie e gli imprenditori. Tengo a sottolineare - ricorda il sindaco Maragno - che questa Amministrazione presentò in sede di Consiglio Comunale, con un atto del 16 marzo, una proposta di tariffe, perfettamente identica a quella dello scorso anno. In sede di approvazione di bilancio, con un emendamento è stata modificata tale proposta, causando questo significativo aumento della tariffa Tari a danno dei ristoratori, con i quali ci siamo impegnati per proseguire in quel percorso di concertazione che ci ha contraddistinto sin dal nostro insediamento*".

Infine il Consiglio Comunale, con successiva e separata votazione, resa in forma palese, per alzata di mano e con l'esito che si trascrive:
Voti favorevoli n. 14 dei Consiglieri: Maragno, Di Pasquale, Aliano, Di Battista, Di Blasio, Di Felice, Di Giovanni, Di Stefano, Falcone, Musa, Orsini, Palumbo A., Pompei, Silli;
Astenuti n. 6 Consiglieri: Ballarini, Di Carlo, D'Ignazio, Rossi, Ruggero, Straccini,

DELIBERA

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del d.Lgs. n. 267/2000.

Stralcio delibera CC 10 del 04.03.17

Sogno o son desto? La soluzione dell'empasse è rimandare al 2018 l'aumento, 70%, con la promessa di verificare se possibile **rimodulare la tariffa 2018** per compensare questo aumento. **Ma come sarebbe possibile ciò?**

Alcune domande sorgono spontanee, innanzitutto **dov'era la Giunta** quando il Consiglio Comunale decideva di aumentare del 70% l'aliquota della categoria ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub? Comprendo il rispetto dei ruoli tra Giunta e Consiglio, **ma se il Consiglio prende una cantonata**, evidente dalla pezza a colori apposta in tutta velocità a seguito della minaccia di intraprendere azioni legali, **la Giunta,** che riveste il **ruolo esecutivo, non ha il dovere** di esercitare il proprio peso politico per far recedere i consiglieri da una posizione insensata? **Perché la struttura tecnico amministrativa** ha concesso parere **favorevole** se esistono le condizioni per il ricorso? Perché ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub avrebbero dovuto pagare 23,671 €/mq, mense, birrerie, hamburgherie 12,793 €/mq e bar, caffè, pasticcerie 10,397 €/mq, essendo attività con impatto simile?

Lettori, personalmente **sono attonito** rispetto alla superficialità con cui Consiglio, Giunta e struttura tecnico amministrativa abbiano potuto far accadere ciò, apparentemente senza rendersene conto, perlomeno così pare da alcuni commenti. Per la sola conoscenza della realtà effettiva vi sprono ad accedere al sito del Comune per leggere gli emendamenti e comprendere chi tra i nostri rappresentanti ha chiesto e approvato questa fesseria. Solo per la cronaca riporto che la delibera è stata approvata da Maragno, Di Pasquale, Aliano, Di Battista, Di Blasio, Di Felice, Di Giovanni, Di Stefano, Falcone, Musa, Orsini, Palumbo A., Pompei, Silli con astenuti i seguenti consiglieri Ballarini, Di Carlo, D'Ignazio, Rossi, Ruggero, e Straccini.

Un aumento del 70% solo per una categoria è una oggettiva fesseria!

Davvero una brutta pagina.

Con questo vi saluto e vi auguro una buona estate.

Confronto aliquote TARI 2016 e 2017

Categorie commerciali	2016 tariffa fissa (€/mq)	2016 tariffa variabile (€/mq)	2016 tot	2017 tariffa fissa (€/mq)	2017 tariffa variabile (€/mq)	2017 tot	delta
esposizioni, autosaloni	0,83	0,718	1,548	0,763	0,604	1,367	-12%
cinematografi e teatri	0,855	0,746	1,601	0,87	0,695	1,565	-2%
autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,951	0,834	1,785	0,972	0,779	1,751	-2%
musei, scuole, biblioteche,associazioni, luoghi di culto	1,007	0,881	1,888	1,061	0,85	1,911	1%
stabilimenti balneari	1,074	0,93	2,004	1,142	0,907	2,049	2%
attività industriali con capannoni di produzione	1,022	0,887	1,909	1,22	0,97	2,19	15%
attività artigianali di produzione di beni specifici	1,176	1,029	2,205	1,328	1,061	2,389	8%
negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	1,586	1,383	2,969	1,56	1,245	2,805	-6%
campeggi, distributori di carburanti, impanti sposrtivi	1,541	1,334	2,875	1,636	1,3	2,936	2%
banche ed istituti di cedito	1,681	1,457	3,138	1,659	1,317	2,976	-5%
attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	1,696	1,473	3,169	1,665	1,323	2,988	-6%
alberghi senza ristorante	1,981	1,722	3,703	1,872	1,488	3,36	-9%
negozi, abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	2,04	1,772	3,812	2,026	1,612	3,638	-5%
attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	2,098	1,822	3,92	2,048	1,628	3,676	-6%
uffici, agenzie, studi professionali	2,123	1,842	3,965	2,158	1,714	3,872	-2%
carrozzeria, autofficina, elettrauto	2,054	1,787	3,841	2,173	1,729	3,902	2%
edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	2,298	1,998	4,296	2,446	1,945	4,391	2%
ospedale	2,256	1,964	4,22	2,553	2,035	4,588	9%
banchi di mercato di beni durevoli	2,566	2,226	4,792	2,722	2,163	4,885	2%
alberghi con ristorante	2,556	2,235	4,791	2,722	2,171	4,893	2%
case di cura e riposo	2,879	2,507	5,386	2,842	2,266	5,108	-5%
discoteche night club	2,448	2,126	4,574	2,954	2,35	5,304	16%
ipermercati di generi misti	3,378	2,934	6,312	3,524	2,801	6,325	0%
plurilicenze alimentari e/o miste	3,632	3,155	6,787	3,551	2,823	6,374	-6%
supermercato, pane e pasta, macellerie, salumi e formaggi, generi alimentari	3,632	3,16	6,792	3,726	2,967	6,693	-1%
bar, caffè, pasticcerie	5,577	4,85	10,427	5,789	4,608	10,397	0%
mense, birrerie, amburgherie	5,73	4,987	10,717	7,124	5,669	12,793	19%
banchi di mercato genere alimentare	7,888	6,854	14,742	8,171	6,498	14,669	0%
ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	9,484	8,241	17,725	9,766	7,768	17,534	-1%
ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	7,45	6,482	13,932	13,179	10,492	23,671	70%

segue **VOLANDO ALTO**

ospitare gli animali. **È un dato di fatto** che a pochi mesi dall'anniversario del terremoto non vengono ancora rimossi cumuli di macerie e che ricostruzione **fa rima con utopia.**

Perché i mass-media (le maggiori testate) sembrano aver già dimenticato le difficoltà e le sofferenze di migliaia di connazionali?

È un dato di fatto che per i disastri ecologici dell'Ilva (Puglia) e di Bussi (Abruzzo) non si mettono in atto interventi risolutivi. Così di seguito la Terra dei Fuochi (Campania) e le altre molteplici situazioni similari non vengono portate alla ribalta della cronaca. **E cosa dire** della discarica di Villa Carmine (Montesilvano) bomba ecologica pronta a esplodere alle prime intemperie, nonostante i ripetuti interventi di rattoppo?

È un dato di fatto il ripetersi delle criticità perenni di depuratori inadatti o insufficienti, origini di inquinamento dei fiumi e del mare, e che dire delle reiterate promesse di interventi nel merito da parte del **Governatore** Luciano D'Alfonso per cui avremmo persino potuta berla l'acqua dei fiumi!!?!! **È un dato di fatto** il dissesto idrogeologico di tutto il territorio nazionale e per il quale a ogni pioggia siamo in emergenza.

È un dato di fatto il problema dell'immigrazione disordinata e convulsa, che gestita con pressapochismo, genera speculazioni disumane, genera migliaia di immigrati che incontrollati vagano sul territorio nazionale preda della malavita e alimentano il mercato della droga e della contraffazione. **Cresce l'incubo** che si possano infiltrare terroristi, cresce il disagio e il timore per il diverso, cresce l'insicurezza nei cittadini e l'incubo di sapere che terroristi possano girare indisturbati. Cresce la consapevolezza di essere anche noi nel mirino del terrorismo. **Monta la rabbia** del risentimento, **cresce il radicalismo**… . A quando lo scontro sociale?

Si genera l'insicurezza ai proclami "il mondo libero è sotto attacco" e "è un attacco a tutti noi" di Theresa May, premier inglese, ma le stesse parole le affermano sia l'ex premier francese Hollande sia la premier tedesca Merkel sia… . **Non vi sembra**, diciamolo con franchezza, che queste parole **suonino stonate** quando la misura dell'orrore era già colma da troppo tempo? **Genera insicurezza** la balbuzie dell'Unione Europea incapace di unirsi in un organismo da tutti condiviso, che sia in grado di produrre provvedimenti comuni per la lotta al terrorismo. **È inammissibile** che soggetti "attenzionati, segnalati, monitorati" e in alcuni casi arrestati e rimessi poi in libertà vaghino per l'Europa e per l'Italia spargendo terrore. **Non doveva esserci un muro navale a protezione dei nostri confini e dell'Europa intera?**

Non vi sembra inammissibile che gommoni e barconi vadano e vengano colmi di disperati ma anche di numerosi malintenzionati? **È del 6 giugno 2017** la conferma della Guardia di Finanza di Palermo che un'organizzazione italo-tunisina traghettava persone a rischio terrorismo, tanto da far dire agli inquirenti dell'esistenza **di "un sodalizio criminale pericoloso per la sicurezza nazionale".**

A fronte di queste considerazioni non pensate che occorrano **misure coraggiose** anche a costo di comprimere alcuni diritti fondamentali verso i sospettati di delinquere e di terrorismo? **E poi, perché i confini** dell'Italia devono essere così permeabili, mentre il resto dell'Europa e i paesi del Mediterraneo come Spagna, Grecia e Malta sono blindati?

Abbiamo sprecato e stiamo sprecando lacrime, tempo e risorse economiche. Tante chiacchiere, tanti talk show!!!! Quante altre tragedie, disastri ed emergenze dobbiamo subire? **A me pare che si continuino** a mettere al centro della discussione politica europea e nostrana temi **non di importanza primaria,** come deve essere quello di un nuovo piano Marshall per il nostro paese. **Ci si accapiglia** nelle aule parlamentari su argomenti non in questo momento urgenti, come lo *ius soli*, con l'unico **scopo di accaparrarsi voti alle sempre…. imminenti elezioni.**

Mentre - è un dato di fatto - stiamo assistendo impotenti all'inserimento in società di una generazione caratterizzata dai tanti senza lavoro e senza diritti. Assistiamo impotenti alla emigrazione all'estero di tanti di questa generazione di mezzo, alla ricerca disperata di condizioni economiche minime per poter dar vita al loro progetto di vita. **Possiamo accettare che la generazione di mezzo, futuro su cui abbiamo investito il nostro futuro, non riesca compiutamente a generare la vita in un processo di rinnovamento della società?** Certo, risoluzioni di problemi che intaccherebbero privilegi!!! Io sono sinceramente allibito per la mancata presa coscienza di questa tragedia. No, non esagero **questa è una tragedia**, perché **la generazione di mezzo** non è nelle condizioni di poter programmare la propria vita in serenità e generare, ancora di più, quella repressa di nuovi nascituri; **non è nelle condizioni di dare seguito alla cultura millenaria dei propri Padri.**

Di fronte a questa tragedia come si muove la classe dirigente a livello nazionale? **Si salta** dall'accordo sulla nuova legge elettorale, ne discutiamo periodicamente da diversi decenni senza sosta, allo *ius soli* passando attraverso la gestione dell'immigrazione fino alle coppie di fatto e alle paternità. Ecco, come ai tempi degli spettacoli organizzati al Colosseo, ci viene propinato il tema su cui dividersi, discutere e stracciarsi le vesti. **Dove sono le discussioni** rispetto a cosa questa società può fare per garantirsi una discendenza degna di questo nome? **Dove sono i provvedimenti concreti** volti a permettere la riduzione delle tutele a chi oggi ancora è ipertutelato, **e dov'è l'incremento delle tutele nei confronti dei giovani che invece si sono dovuti caricare sulle proprie spalle tutta la flessibilità?** Certo, intaccare certi scandalosi privilegi…!!?!! Costa ……!!!

La politica ha affermato Papa Paolo VI **" è la più alta forma di carità"** io aggiungerei **"di civiltà".**

Dopo oltre settant'anni di democrazia assistiamo a un disamoramento fra i cittadini quale non c'è mai stato. L'ampia disistima nei confronti della classe dirigente porta a un astensionismo dilagante e preoccupante per la tenuta della democrazia. **Si rimpiange la Prima Repubblica; dove sono i figli politici dei padri costituenti: De Gasperi, Nenni, Togliatti, De Nicola e Parri……?**

Le risposte dei politici sulla scena sono ritenute spesso lontane dalla realtà e dai bisogni della gente. Viene quasi da temere che si stia assistendo a un invecchiamento della democrazia, a un declino inesorabile e pericoloso per le conseguenti derive. **Pensate a** quanti popoli hanno lottato e oggi lottano per raggiungere il diritto al voto: ci si rende conto della compiutezza di questo atto democratico? Abbiamo già dimenticato le dittature del secolo scorso e i dolorosi disastri? **Apriamo gli occhi sulle dittature odierne, la nostra Repubblica democratica è grande e insostituibile se si torna allo spirito dei Padri Costituenti.**

È vero, la corruzione dilagante ha danneggiato ed erode il rapporto tra il sistema dirigenziale e il cittadino, però **arrendersi sarebbe "il DISASTRO" per la nostra società.** Ma davvero **non comprendiamo** quali sono le priorità assolute e continuiamo a danzare noncuranti rispetto alla corrosione della nostra società? È accettabile continuare a garantire scandalosi privilegi che gonfiano pensioni, buonuscite, premi di produzioni dopo dirigenze fallimentari? Può essere ancora sostenibile la sperequazione retributiva tra lavoratori pubblici della Camera e del Senato in confronto al pubblico impiego? Si può continuare a dissanguare la media borghesia degli artigiani, dei commercianti, dei professionisti, dei piccoli e medi imprenditori per foraggiare privilegi e clientelismo assistenziale?!!! **Da sempre la media borghesia è stata il pilastro portante della crescita culturale, economica e democratica della storia dell'umanità. Dati Istat registrano** che la media borghesia **sta scomparendo** in Italia, un appiattimento verso il basso, forse ideologicamente voluto da certi centri di potere, perché la categoria non è assoggettabile alla sudditanza clientelare sia per le capacità professionali e culturali sia per quelle manageriali ed economiche proprie. **È proprio impossibile come società non riuscire a identificare le priorità e pianificare, tutti insieme, progetti di interventi anche a lungo termine, che in 5-10-20 anni possano essere attuati?**

Davvero dobbiamo asserire che la distanza tra la politica e il Paese reale si è fatta incolmabile?

Ogni opinione è legittima e in democrazia tutti hanno il diritto a esprimere la propria civilmente e nel rispetto delle istituzioni, soprattutto se si ha l'onore di essere stati scelti dal popolo per rappresentarlo. Basta con le divisioni, si proceda, finalmente uniti, negli intenti per produrre azioni correttive di un fenomeno che potenzialmente può distruggere la nostra società. È giunta l'ora di fermare le lancette della propaganda per le imminenti elezioni. **Dopo avere buttato al macero il 2016 per inseguire la chimera del referendum costituzionale, non si ripeta l'errore nel 2017: nell'Italia dei grandi disastri i problemi non possono più aspettare, MARCISCONO.**

PRIMO PIANO

Quale criminalità a Montesilvano?

I richiedenti asilo e i rifugiati non rappresentano una criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica

di Mauro De Flaviis

Abbiamo incontrato presso il Comando Provinciale dei Carabinieri il colonnello Marco Riscaldati con il quale ci siamo intrattenuti ragionando sulle condizioni della nostra città con riguardo al tema della sicurezza pubblica.

Il colonnello Riscaldati si è insediato lo scorso 12 dicembre al Comando Provinciale dei Carabinieri. Alle spalle ha già una esperienza di Comandante Provinciale a Lecco dal 2010 al 2013. Precedentemente aveva, tra l'altro, comandato i Nuclei Investigativi di Cosenza e Brescia. La sua analisi, pertanto, si fonda sull'esperienza vissuta in diverse realtà del territorio nazionale. A pochi mesi dal suo insediamento, basandosi sui dati ministeriali sulla delittuosità, egli afferma che Montesilvano e la provincia hanno indici sostenibili e inferiori, ad esempio, alle province lombarde. Ci ha manifestato il suo stupore per questa minore presenza delinquenziale, sempre comunque da tenere in costante considerazione e monitoraggio. Certamente la Lombardia, regione più ricca e con una viabilità molto efficiente, agevola di più la mobilità dei flussi criminali. Ci ha ad esempio raccontato che qualche anno addietro una banda di albanesi, di stanza a Milano, ha devastato tutto il nord-Italia con molte rapine in villa.

Abbiamo in seguito commentato i delitti denunciati dai cittadini nel comune di Montesilvano nei primi trimestri 2016 e 2017:

	delitti	di cui furti
1° trimestre 2016	522	269
1° trimestre 2017	452	242

Tra i reati contro il patrimonio:

Tipologia furti	in abitazione	nei negozi	auto in sosta	con destrezza
1° trimestre 2016	62	41	27	20
1° trimestre 2017	62	33	18	20

Vi è poi una buona quota di reati che i carabinieri hanno ricevuto sotto forma di querela di parte, quali truffe e frodi informatiche, per le quali nel 2017 si sono rilevati 88 casi.

Abbiamo in seguito affrontato il tema caldo dei delitti attribuibili agli extracomunitari e abbiamo appreso che è necessario procedere a delle distinzioni. I cittadini extracomunitari ospitati presso i Centri di Accoglienza Straordinari (CAS), quelli in attesa di un riconoscimento di rifugiato politico, non hanno finora creato alcuna problematica di sicurezza pubblica. Diversamente, un certo numero di extracomunitari abitanti a Montesilvano, al di fuori dei CAS, effettivamente provocano qualche problema, soprattutto con riguardo allo spaccio di stupefacenti. Su tutti, l'area di via Ariosto, fortemente in stato di degrado, ha reso indispensabile uno sgombero delle palazzine in cui abitavano oltre 100 senegalesi per effetto di un'ordinanza del Sindaco motivata dalle assai precarie condizioni igienico – sanitarie.

Vi è da dire che dei 100 arresti della intera Compagnia di Montesilvano in tutto il 2016, solo 20 sono stati gli extracomunitari, molti dei quali balcanici, dell'est Europa e asiatici, oltre che africani.

Il colonnello Riscaldati, inoltre, ritiene che i progetti SPRAR esprimano una scelta di responsabilità da parte di un Ente locale. In particolare, una città come Montesilvano, di oltre 50.000 abitanti, non può autoescludersi dal sistema di accoglienza attualmente in vigore. Lo SPRAR, pertanto, ha il vantaggio di distribuire piccoli nuclei familiari in ambiti che ne favoriscono l'integrazione.

Con riguardo alla presenza sul territorio dell'Arma di Montesilvano abbiamo appreso che a fine 2016 gli organici sono stati di molto ampliati. Pertanto, attualmente la Stazione Carabinieri di Montesilvano, oltre a svolgere un importantissimo ruolo di "front office" nei confronti del cittadino, recependo e gestendo ogni genere di istanza (oltre 500 persone ricevute mediamente mensilmente in caserma), riesce a esprimere una presenza esterna quotidiana sul territorio non inferiore alle 18 ore, alla quale va aggiunto il dispositivo di pronto intervento del Comando di Compagnia operante 24 su 24 ore. Ciò significa che, ripartite nelle 24 ore, operano almeno 6-7 pattuglie al giorno sul territorio di Montesilvano.

Per concludere, Montesilvano ha caratteristiche molto peculiari, quasi a costituire un unicum nell'Italia costiera centrale, vuoi per numero di abitanti vuoi perché il territorio non ha soluzione di continuità con il capoluogo. Ciò indubbiamente determina alcune criticità che, tuttavia, nonostante siano costantemente tenute in considerazione e monitorate, non sono tali da essere ritenute preoccupanti.

segue **Pianificazione turistica**

berghiero dei tour culturali che si dedicano all'esplorazione della regione; integrare il soggiorno mare con lo shopping nei negozi del centro cittadino, con potenzialmente considerevoli ricadute economiche positive per l'economia cittadina), focalizziamoci su uno specifico punto di forza, decisamente poco valorizzato e sottovalutato: il borgo antico sul colle e il coevo paesaggio collinare, boschivo e agrario.

Quella di Montesilvano Colle è una delle *location* più suggestive d'Abruzzo: l'improvvisa corsa a valle verificatasi a partire dagli anni Venti del Novecento ha avuto come effetto collaterale quello di una sorprendente conservazione sia del patrimonio architettonico del centro storico che del paesaggio rurale e agrario delle colline.

Il borgo si trova a 160 metri sul mare: considerando che la distanza in linea d'aria da esso è minima, esso dà così l'impressione di stare ancora più in alto e domina a 360° tutta la fascia collinare della regione. Lo sguardo si apre sul mare e corre a occidente verso le montagne, con spettacolari vedute e incantevoli tramonti che incendiano il cielo dietro l'Appennino.

Tra le sue vie e sulle sue piazzette diversi sono i ristoranti aperti, di molte tipologie e dalle diverse fasce di prezzo (tutti comunque di buon livello, pub inclusi), segno che seppure non ancora scoperto dai turisti che soggiornano sulla costa, la *location* è molto gradita ai residenti di Montesilvano e delle località limitrofe. Questa è una buona premessa: significa che c'è già una solida base di *servizi logistici duali*, cioè attualmente utilizzati soprattutto dai *locals*, ma che in caso di crescita turistica sono già pronti per soddisfare anche le esigenze dei visitatori.

Probabilmente la cosa che si dovrebbe fare per incentivare lo sviluppo di Montesilvano Colle in tal senso è un piano quinquennale/settennale, che prenda decisioni importanti sulla sua vocazione futura.

Ecco alcune azioni che potrebbero essere inserite in agenda: accanto ai ristoranti si dovrebbe favorire l'insediamento di attività legate all'arte e all'artigianato tradizionale più raffinato e qualificante, in modo da legare subito il borgo a una determinata *percezione* qualitativa, per evitare successive derive (che tra l'altro sarebbero insostenibili per il paese) verso il turismo di massa. Oltre all'iniziativa privata, le istituzioni dovrebbero lavorare per imporlo come polo culturale di riferimento del territorio, delocalizzandovi le manifestazioni (mostre ed esposizioni, spettacoli teatrali e concerti) di maggiore qualità, sul modello emiliano-romagnolo e marchigiano, ma anche di alcuni paesi della provincia di Teramo. Queste esperienze hanno dimostrato come la politica turistica di dirottare su centri storici collinari eventi di spessore culturale funzioni benissimo, creando un'*immagine* positiva del luogo che innesca in pochi anni un circolo virtuoso in grado di destagionalizzare il flusso dei visitatori anche oltre la stagione turistica, consentendo alle attività private di lavorare per tutto l'anno.

Tra l'altro il supporto di pubblico per gli spettacoli e di visitatori per gli eventi sarebbe efficacemente e incessantemente fornito dai residenti dell'area metropolitana nella quale la stessa Montesilvano è compresa, che con i suoi 400.000 abitanti include circa 1/3 di tutti gli abruzzesi. Il calendario dovrebbe essere quindi basato su eventi di qualità, che oltrepassino concettualmente il liscio in piazza o il teatro dialettale amatoriale e possano essere di richiamo anche per chi vive in un raggio di circa 20 km e trova inevasa altrove la sua richiesta di *diverso* intrattenimento culturale (preciso che non mi riferisco ad ambiti di nicchia o accademici, paludati ed escludenti, ma a quella contemporanea domanda di cultura *smart* e *pop* che proviene soprattutto dalla fascia d'età compresa tra i 35 e 55 anni circa, e destinata a crescita esponenziale nei prossimi quinquenni).

Per avere efficacia turistica – come la regola prescrive – il calendario dovrebbe essere definito entro marzo, e dovrebbe essere diffuso nella maniera più ampia possibile, per esempio inviato dagli alberghi alle loro numerose e preziose mailing list (ulteriore precisazione: per costruire un *sistema turistico integrato*, tutte le realtà del territorio devono lavorare insieme. Si tratta sempre un gioco di squadra, in cui i virtuosismi solitari dei singoli apportano più danni che benefici), in modo da persuadere per tempo i potenziali turisti a venire qui per trascorrere le proprie vacanze proprio in virtù di qualche evento che li interessa in modo particolare.

Particolarmente efficace sarebbe poi l'unione delle attività sul Colle a quelle legate al Palacongressi: congressi medici o di professioni ad alta specializzazione hanno sempre un momento ricreativo e *sociale*, che prevede una visita turistica alla scoperta del territorio circostante o uno spettacolo di qualsivoglia tipo. Montesilvano Colle potrebbe essere definita come la *location* ufficiale di questi momenti, dal punto di vista organizzativo direttamente legata (tramite l'amministrazione comunale che da qualche tempo è tornata a dirigere il Palacongressi) allo stesso evento o congresso, e proposta come scenario di evento/visita opzionale all'interno di un unico pacchetto di servizi.

Se poi si volesse iniziare da subito – senza attendere oltre – a lavorare seriamente e con una prospettiva di sviluppo a lungo termine (prospettiva indispensabile per chi vuole lanciare nuovi prodotti turistici) già dall'estate presente si potrebbe pensare a bus navetta che nel secondo pomeriggio raccolgano (anche solo con cadenza settimanale) i turisti dagli alberghi e li portino sul Colle, dove dovrebbe essere organizzata una visita guidata alla scoperta del territorio al termine della quale i partecipanti potrebbero avere il tempo di fermarsi liberamente per qualche ora a passeggiare e consumare la cena in uno dei ristoranti del luogo.

Non sarebbe un lavoro particolarmente complesso, ma neanche elementare: bisognerebbe coordinare, pianificare, coinvolgere. Ma soprattutto sarebbe necessario non scoraggiarsi se i risultati fossero minimi, dato che la *Scienza del Turismo* ci insegna che occorrono almeno tre anni perché una politica turistica inizi blandamente a fare vedere i suoi frutti, per giungere a produrre risultati evidenti solo al quinto/settimo anno dalla sua attivazione.

Contemporaneamente alla *costruzione dell'immagine* e alla valorizzazione del borgo, bisognerebbe subito mettersi a lavorare per integrare in questo piano di sviluppo turistico anche le colline dell'entroterra: interpellare le aziende agricole, censire le loro produzioni e verificare la disponibilità ad accogliere turisti per visite e degustazioni. Sulla base del risultato ci sarebbe da elaborare un percorso escursionistico, allo stesso tempo semplice e panoramico, che colleghi tra loro le fattorie aderenti, permettendo ai fruitori di scoprire questo piccolo lembo di campagna abruzzese, molto suggestivamente compreso tra le montagne e l'Adriatico, e acquistare i suoi prodotti.

Dopo un paio d'anni di lavoro l'effettuazione di tali percorsi dovrebbe essere organicamente e strutturalmente calendarizzata con escursioni guidate e organizzate, mentre l'obiettivo di medio-lungo termine sarebbe quello di consentire ai turisti della costa di effettuare le visite presso le aziende agricole liberamente, seguendo l'itinerario a piedi (a quel punto esso dovrebbe essere ben indicato e curato) o recandosi presso di loro in automobile. È ovvio che a quel punto le aziende coinvolte dovrebbero essere strutturalmente sempre pronte a ricevere l'ospite-turista e prendersene cura.

Se Montesilvano dovesse imboccare questa strada, uno dei compiti più importanti cui l'amministrazione pubblica dovrebbe attendere è salvaguardare, con rigidi atti amministrativi, da future speculazioni edilizie il paesaggio collinare tutt'attorno e da operazioni di restauro o da ricostruzioni troppo azzardate e fuori contesto il borgo. Insomma: non si potrebbe attuare un progetto del genere se le ultime colline boscose – quelle verso il mare – fossero coperte da colate da cemento, o se si lasciassero collassare nell'incuria e nell'indifferenza tesori architettonici come Palazzo Delfico, l'edificio più importante del Colle, attualmente malmesso ma potenzialmente splendido contenitore di eventi ed esposizioni di livello.

Quale futuro si potrebbe sognare allora, per il turismo a Montesilvano? Se si lavora, pianifica e integrano bene i vari ambiti, in pochi anni potremmo vedere turisti che escono dalla zona degli alberghi e, non più respinti da territori desolatamente incolti e abbandonati del PP1, si spingono nel centro città rianimandolo, popolandolo, vivendolo.

Potremmo vedere il Colle animato da concerti, spettacoli, mostre, esposizioni di qualità, con un turismo di alto livello (quindi dotato di buone capacità di spesa) che si addentra tra le sue vie, sosta emozionato sul belvedere, spende nei ristoranti e nelle attività commerciali, come se si trovasse in una piccola Saint Paul de Vence.

Potremmo vedere famigliole che, dopo il mare, vanno nelle fattorie sulle colline, a scoprire il tondino del Tavo o il buon olio d'oliva pescarese.

E, imboccato con precisione e poi perseguito per qualche anno, questo percorso potrebbe avere un effetto moltiplicatore importante sull'economia di tutta la città, tale da condizionare poi per decenni una sua crescita finalmente armonica e ordinata.

Il problema è la volontà, e non mi riferisco solo a quella delle classi dirigenti e politiche: come dicevo all'inizio il Turismo è una *vocazione* che tutta la città, nel suo insieme, deve *sentire*.

Se devo dirvi quando, secondo me, Montesilvano sarà pronta a intraprendere questo cammino, vi rispondo che il *Turismo* è lavoro: un lavoro pesante, complicato, minuzioso e talvolta oscuro che tutti devono svolgere con la massima dedizione, dal direttore dell'hotel 4 stelle al netturbino che raccoglie l'immondizia ogni mattina. Ma non solo: il *Turismo* è inoltre *lavoro di squadra*, dove albergatori, commercianti, balneatori, ristoratori, politici, devono tutti giocare insieme, con il massimo impegno e la massima lealtà.

Ecco: quando si inizierà seriamente a lavorare insieme, con una pianificazione professionale, riprogettando gran parte della città secondo le necessità di questa *mission*, allora e solo allora faremo il grande salto.

LA FABBRICA DI BOCCONOTTO

PRIMO PIANO

Imprenditori sovversivi

di Paolo Martocchia

Da quando è iniziata la crisi, circa 15.000 aziende all'anno chiudono i battenti nell'indifferenza generale. Sono tutte piccole e medie imprese che non sono riuscite a evolversi, avendo trascurato sia la ricerca e sviluppo che la formazione interna. Sì, la formazione, la parolina magica vista con diffidenza da buona parte dei titolari di PMI, perché spesso associata agli approcci «motivazionali» anni '90, senza alcuna sostanza.
Ma da qualche anno si sta affermando in Italia un nuovo stile formativo, più focalizzato sui reali bisogni delle aziende e, soprattutto, sulle esigenze di coloro che devono guidarle in questo complesso cambiamento. Un approccio talmente diverso e innovativo da essere stato definito "sovversivo".
Il principale rappresentante di questo nuovo modello è Fabrizio Cotza, AD e CEO di "Imprenditori Sovversivi". Tutto ruota attorno ad un vero e proprio percorso di crescita, che si pone l'obiettivo di portare l'imprenditore a non essere più schiavo della propria azienda, trasformando la quantità di tempo dedicata al lavoro in qualità di risultati ottenuti.
«Il primo cambiamento nelle PMI deve essere di tipo culturale, perché veniamo da modelli in cui per avere successo bisognava immolare la propria vita all'azienda», sostiene Cotza, che aggiunge: «Sulla base di ricerche fatte negli ultimi vent'anni su oltre 300 aziende italiane, possiamo dire senza alcun dubbio che le attività davvero sane sono gestite da imprenditori e collaboratori che hanno un'alta qualità di vita, e non solo elevate prestazioni professionali. Lo stakanovismo, fine a se stesso, oggi si abbina spesso al fallimento, perché toglie lucidità e creatività. Ingredienti assolutamente indispensabili per un imprenditore efficiente». A quanto pare una vera rivoluzione nel mondo del lavoro: non più il perseguimento forsennato del successo o del mero fatturato, ma la ricerca di una vera realizzazione personale, che porti anche al benessere di chi lavora in azienda. A conferma di questo Cotza sostiene: «Ci sono numerosi studi scientifici che dimostrano l'aumento della produttività e la riduzione dei costi occulti, in ambienti privi di stress e ben organizzati. Per questo è fondamentale che in azienda vi siano numerosi momenti di confronto tra titolare e collaboratori, per pianificare al meglio le attività e portare avanti strategie condivise da tutti». Il percorso degli «Imprenditori Sovversivi» è incentrato su quattro aree chiave: il controllo di gestione; l'organizzazione e la comunicazione interna; le strategie innovative di marketing e il giusto approccio al mercato. Le testimonianze di chi ha intrapreso questo nuovo modello di gestione aziendale sono entusiastiche, ma per far parte degli "Imprenditori Sovversivi" bisogna possedere già determinati requisiti: «Seguiamo personalmente chi si affida a noi, per questo accettiamo solo 40 incarichi all'anno. E siccome le richieste sono molto più numerose decidiamo con chi lavorare in base allo scopo ed ai veri valori dell'imprenditore. Se collimano spontaneamente con i nostri iniziamo la collaborazione". Oggi quindi non basta più impegnarsi e sacrificarsi per ottenere buoni risultati. Lo dimostrano le tante aziende che chiudono, seppur gestite da imprenditori volenterosi. Servono nuovi strumenti e approcci rivoluzionari. Anzi, sovversivi.

Tutela del territorio: cos'è il dissesto idrogeologico

di Andrea Giammaruco

Se quasi tutti sono a conoscenza dell'incredibile risorsa che le colline con i loro paesaggi possono rappresentare per l'Italia, in pochi comprendono però che sono un tesoro delicato che necessita di cure e attenzioni. La popolazione, infatti, risulta ancora poco informata riguardo il problema del dissesto idrogeologico. Quest'ultimo è l'insieme di quei processi come l'erosione del terreno, superficiale e non, alluvioni e frane, che contribuiscono alla degradazione del suolo.
La variazione climatica è sicuramente una delle cause dei processi sopra elencati, ma solo marginalmente. Alla base di questo annoso problema, infatti, vi sono principalmente motivazioni antropologiche. Erosione del terreno con cementificazione selvaggia e conseguente deforestazione rappresentano le principali azioni con cui l'uomo aggrava una situazione davvero importante e dannosa. Ma anche l'estrazione di idrocarburi dal sottosuolo, la mancanza di manutenzione dei corsi d'acqua e le tecniche di coltura non ecosostenibili possono creare problemi. Viene quindi da dire che qualsiasi attività umana che preveda l'interazione con il suolo, se non fatta con criterio, può rappresentare una causa scatenante.
Si stima, secondo Legambiente, che i comuni italiani con presenze di aree a rischio di dissesto siano 6.633, cioè circa l'83% dei comuni totali presenti sul nostro territorio. Servirebbero più di 4miliardi di euro per poter mettere in sicurezza quasi la totalità di queste zone.
Quali sono le azioni necessarie per la prevenzione del problema? Se ne possono indicare principalmente tre. Primo punto: verifica metodica e sistematica della stabilità delle zone più a rischio. Secondo punto: limitazioni alle costruzioni sui pendii e nei territori con problematiche di suolo. Terzo, ma non meno importante, punto: la realizzazione di opere utili a stabilizzare i pendii, come il rimboschimento o la costruzione di sostegni.
Montesilvano, come raccontano le cronache degli ultimi anni, non è esente da questa problematica. Le frane che hanno interessato la zona collinare e la situazione del Saline con annesso lungofiume, hanno richiesto l'impiego di grandi risorse e tempo da parte della politica locale. Nel 2015 le aree considerate a rischio sarebbero state: le scarpate nel tratto tra la chiesa San Michele Arcangelo e la strada comunale dello Sportello; la strada comunale Trave nel tratto che porta all'Oasi dello Spirito; il versante settentrionale di Montesilvano Colle, cioè la zona compresa tra il belvedere di piazza Calabresi, via della Fonticella e via Togliatti; infine, via Aspromonte. Tutte zone precedentemente colpite già nel 2013 a causa del cattivo tempo.
In tal senso bisogna evidenziare una grande attenzione e celerità in materia di interventi utili a monitorare e a risolvere la situazione, sia da parte del Comune che da parte della Regione. L'amministrazione locale ha iniziato fin da subito ad avviare lavori per la messa in sicurezza delle zone a rischio con un continuo monitoraggio del territorio, come si può vedere, per esempio, nel caso degli interventi di marzo 2017 presso la strada Colle Portone.
La Regione, invece, ha stanziato in 30 mesi più di 250 milioni complessivi suddivisi tra i vari comuni in base alle necessità ed emergenze, con circa un milione destinato a Montesilvano a inizio 2017.
Per risolvere un problema che causa centinaia di milioni di euro di spesa ogni anno, bisognerebbe partire dalla prevenzione. Educare fin dalle scuole al rispetto per l'ambiente, far capire ai giovani che il nostro bellissimo pianeta non è un magazzino di risorse infinite. Abusivismo edilizio, sfruttamento aggressivo del terreno e interventi solo a problema avvenuto sono alcune delle cattive pratiche che stanno distruggendo la nostra Italia.
Cielo e terra piangono, ma fino a quando non capiremo che il pianeta è la nostra principale casa viaggeremo su un percorso intriso di problemi.

Un patrimonio da difendere e sfruttare

di Marco Tabellione

La bellezza dell'Abruzzo, il carattere selvaggio e spettacolare della sua natura, l'aspetto incontaminato di tante zone dell'entroterra danno vita ad un patrimonio naturalistico, ma anche culturale e architettonico, unico in tutta Europa. Si tratta di una ricchezza che purtroppo in gran parte resta sconosciuta, e che andrebbe valorizzata e propagandata, oltre che ovviamente difesa. Un tesoro che avrebbe potuto dare vita ad una economia turistica in grado di sfruttare le bellezze della montagna e della collina però nello stesso tempo preservandole, come accaduto in regioni da questo punto di vista all'avanguardia, come ad esempio il Trentino o la Toscana.
Ma piuttosto che recriminare su quanto non è stato fatto, vediamo se è possibile prospettare, almeno solo a livello teorico, la possibilità di mirare davvero ad una forma espansa di economia sostenibile che in Abruzzo faccia leva sulla bellezza naturalistica. Ricordando inoltre che per godere di queste meraviglie naturali non occorre sempre inoltrarsi fino alle montagne abruzzesi, che pur rappresentano scorci tra i più belli dell'Appennino e in alcuni casi, come per il Gran Sasso, paragonabili a quelli alpini. Perché, in effetti basta prendere una bicicletta, fare una decina di chilometri verso l'interno, magari partendo dalla costa e dunque anche da Montesilvano, per incontrare paradisi insospettati. Si tratta di profili collinari, panorami tipicamente agricoli che si stagliano verso le montagne, e offrono angoli di incanto e libertà. E anche qui forse c'è da rimpiangere il non fatto, nonostante molti percorsi organizzati e attrezzati che fanno leva sul vino o sull'olio e che avrebbero potuto dare maggior risalto anche alla parte pedemontana dell'Abruzzo interno. Per non parlare dell'agriturismo che, nonostante le molteplici aziende nate, spesso si limita esclusivamente a forme di ristorazione. Ecco, anche in questo caso si nota lo stesso destino del turismo montano, quello più vicino ai parchi, cioè un destino di dimenticanza, e di successo forse solo in casi singoli. E allora che fare? Recriminare oppure cercare di lanciare idee, progetti, proposte?
Credo che intanto il ruolo che si può svolgere sia quello divulgativo, sia quello di propagandare anche ai residenti abruzzesi una bellezza collinare e montana che è sicuramente una delle più ricche d'Italia. Occorre far conoscere le meraviglie dell'Abruzzo a cominciare, come detto, dagli abruzzesi, moltiplicare gli sforzi per portare a tutti le immagini dell'interno collinare, propagandarle su riviste, tv, web, e collaborare con quelle riviste, come D'Abruzzo ad esempio, che da decine di anni svolgono questa funzione dispensatrice. E poi portare all'esterno queste bellezze, moltiplicare la propaganda sulla rete e renderla nazionale, europea, mondiale. Ricordo che parecchi anni fa ebbi la possibilità di intervistare due turisti triestini che dopo una vacanza in Abruzzo in una lettera al direttore di una celebre rivista avevano mostrato la loro sorpresa per la scoperta che avevano fatto della bellezza dell'Abruzzo montano e collinare, ma nello stesso tempo avevano deprecato la mancanza di conoscenza di una delle aree a loro parere più bella dell'Europa. Mi chiedo perché a distanza di decenni la situazione a livello di conoscenza e divulgazione delle ricchezze d'Abruzzo sia rimasta la stessa.

Tuttavia forse è naturale che sia così, e cioè che quello dell'Abruzzo dell'interno soprattutto collinare e montano sia per forza di cose un turismo elitario, un turismo per pochi, soprattutto poi se si decide di usare la bicicletta come mezzo di trasporto. L'arrembaggio delle grandi masse forse proprio non si addice a luoghi e paesi che traggono la loro forza proprio da ciò che massificato non è, da ciò che continua a tenersi lontano dai grandi numeri, dalle grandi quantità, per conservare però una qualità indubitabile sia a livello di prodotti tipici della gastronomia sia per monumenti che il passato ha saputo conservare sia per riti e tradizioni che appartengono ad una cultura, quella contadino-arcaica che è sì tramontata, ma i cui effetti in termini di civiltà continuano a farsi sentire.

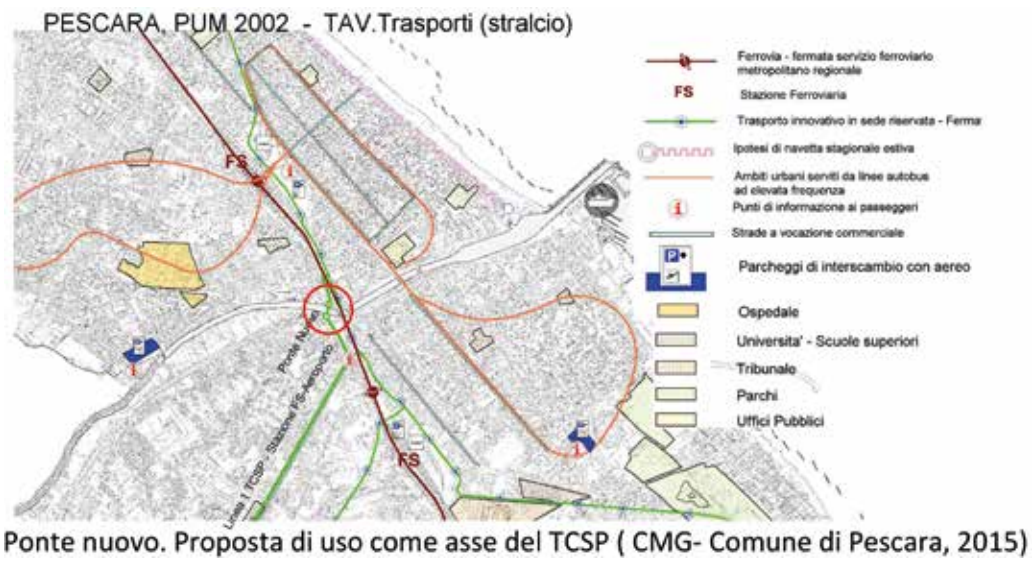
FRIGOROS
FRIGOROS IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Volga, snc - Montesilvano (PE)
Tel. 085 4685652
Fax 085 4689132
e-mail: commerciale@frigoros.com

POLITICA

Ponte Flaiano un bel ponte, solo nel posto sbagliato

di Giuseppe Di Giampietro
Webstrade.it

1. Il 15 giugno è stato un giorno memorabile per Pescara. In pompa magna, alla presenza delle autorità, del Ministro **Del Rio** e del Presidente della Regione **D'Alfonso**, è stato inaugurato il nuovo ponte Flaiano. Tutti, destra e sinistra, ne hanno rivendicato la paternità. Indubbiamente il ponte è bello. A carreggiate separate, servito da due rotatorie di entrata, con percorsi ciclopedonali laterali e **attraversamenti pedonali** (Neo: alcuni attraversamenti sono pericolosi e inutili, come quelli agli estremi del ponte. Un attraversamento pedonale su una strada a doppia corsia senza semaforo è sempre pericoloso. I veicoli in prima corsia si fermano per far passare il pedone, quelli in seconda corsia, a traffico veloce, lo falciano).
2. Il ponte è apparentemente strallato, con uno strano pilone a doppia forchetta sghemba. Ma non è chiaro se i cavi reggano qualcosa o siano lì solo come insolito strumento musicale per cantare le glorie del committente, il "*pontefice*", presidente D'Alfonso ("*pons-facio*", costruisco ponti.

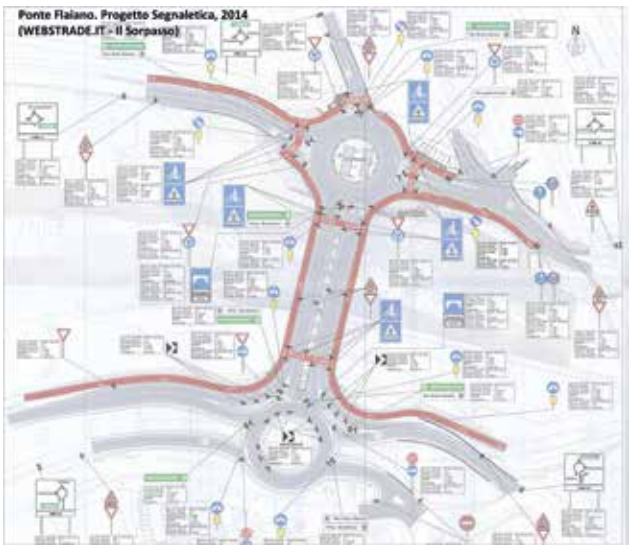


Ponte nuovo. Proposta di uso come asse del TCSP (CMG- Comune di Pescara, 2015)

Dopo quello fortunato, il "**Ponte del Mare**", anche un abortito "**Ponte del Cielo**", di fronte alla Nave di Cascella, e ora questo monumentale **Ponte Flaiano**). Sta di fatto che in fase di costruzione il ponte è stato varato con impalcato metallico autoportante. Gli stralli di trazione sono stati aggiunti in seguito. Ma, indubbiamente, anche l'estetica ha una sua importanza nelle opere pubbliche identitarie.

Ponte Flaiano a Pescara. (WEBSTRADE.IT - Il Sorpasso 6-2017)

3. Ma di fronte ad un'opera prevista da tempo, inserita nel **PRG**, piano regolatore generale 2007 (ma non nel **PUT**, piano urbano del traffico 2005), apprezzata da tutti, quali dubbi si possono avere? Il dubbio fondamentale su un'opera del genere, costata oltre 13 milioni di euro, è: "Serviva quest'opera pubblica, più e prima di altre? Più di una linea di trasporto collettivo in sede propria che aspetta da 20 anni? Più di una estesa e interconnessa rete di piste ciclabili, più di un sistema di parcheggi di interscambio? E se ponte doveva essere, si trova nel posto giusto?".
4.Il dubbio viene se si osserva che in una distanza di **600-700** metri nell'area centrale ci sono ora ben **4 ponti**. E siccome sui tre ponti preesistenti passavano circa 66 mila veicoli al giorno, di cui 33 mila in direzione centro, si rischia di avere ora un flusso di oltre **90 mila veicoli.giorno** nei due sensi in questo breve tratto di città, di cui la metà in entrata verso il centro. Un'area già congestionata, con una rete stradale insufficiente, con carenza di parcheggi, che non sarà certo agevolata dall'aumentata accessibilità veicolare favorita dal nuovo ponte.



5. In realtà, nessun nuovo ponte fa diminuire il traffico, al massimo lo ridistribuisce, ma sicuramente incentiva l'uso dell'automobile e del traffico automobilistico nell'area centrale. Era dunque questa, nell'area centrale, la collocazione migliore per un nuovo ponte? Non dovrebbe essere una strategia quella di ridurre il carico di traffico in centro spostandolo verso l'esterno? Poiché l'automobile è un mezzo fondamentale, soprattutto nelle aree periferiche, meno dotate di trasporto pubblico e meno servite, non sarebbe stato meglio migliorare l'accessibilità di quartieri più periferici, meno serviti dal trasporto pubblico? Per esempio, servire l'area tra via Stradonetto e Villa Raspa, ora isolata tra fiume, fabbriche e autostrade. O forse non si può perché **Villa Raspa** fa parte di un altro Comune, nonostante il risultato del **Referendum** sulla **Grande Città del 2014**?
6. Ma ora il ponte c'è. E invece di pensare al passato si potrebbe sognare il futuro. Una proposta visionaria per il nuovo ponte potrebbe esserci, all'interno di una strategia di piano. Un'ipotesi è stata elaborata nel 2015 all'interno del **CMG**, centro monitoraggio e gestione sicurezza stradale del comune di Pescara (direttore Di Giampietro. Si veda il Rapporto CMG 2015 sulle analisi di traffico sui ponti sul Pescara. www.webstrade.it/pescara/cmg/tr_10-6_traffico-sui-ponti_sk_sintesi.pdf).
7. Se si riflette un poco sul fatto che il più grande cambiamento urbanistico nel modo di vivere la città che ha riqualificato la zona Sud del lungomare di Pescara, più del porto turistico o dei grandi lavori intorno al Palazzo di Giustizia e all'Università, è forse stato la realizzazione del "**Ponte del Mare**", e soprattutto la scelta di riservarlo solo a **pedoni e ciclisti**. Un atto di coraggio che ha cambiato il volto della città, riunendo le due riviere, Nord e Sud di Pescara. Allora forse si può pensare che il ruolo del ponte nuovo, (il **Ponte Flaiano**), non debba essere quello di incrementare i volumi di traffico veicolare già troppo elevati nel centro città, ma forse, come il ponte del Mare per pedoni e ciclisti, dovrebbe svolgere un ruolo di asse della mobilità sostenibile per il centro di Pescara, riservandone la parte principale della carreggiata a **trasporto pubblico**, pedoni e ciclisti.
8. La prevista linea del **trasporto collettivo in sede propria**, che nel **PUM** del 2002 avrebbe dovuto collegare l'asse **Strada Parco** alla Stazione FS e all'Aeroporto, potrebbe sottopassare il rilevato ferroviario nell'area di risulta, proseguire su via Gran Sasso, attraversare il Ponte Flaiano su corsia riservata (protetta con semafori intelligenti sulle rotatorie di immissione), per poi proseguire sulla Tiburtina in direzione **aeroporto**. Il percorso di ritorno della linea TCSP sarebbe nel quartiere **Fontanelle** sull'asse parallelo indicato nel PUM 2002. La distanza tra i due assi di andata e ritorno, tra 300 e 500 m massimo, è compatibile con un sistema assiale di trasporto pubblico a linee parallele se si riescono a qualificare e rendere sicuri i percorsi trasversali di adduzione alle fermate della linea di trasporto collettivo in sede propria.
9. Quello delle opere realizzate utilizzando finanziamenti miracolosamente arrivati, senza piani e senza discussione pubblica sulle alternative disponibili, è un difetto ricorrente dalle nostre parti. A volte ci si azzecca, come nel caso del **Ponte del Mare**; a volte si crea un moto di rigetto bloccando le opere per lungo tempo: è il caso della **Strada Parco** e del progetto di rete di trasporto collettivo in sede propria; a volte si rischia di fare più danni che benefici: è il caso della **diga foranea** di Pescara o del **Ponte dell'Adriatico** alla foce del Saline a Montesilvano. In quest'ultimo caso il nuovo ponte, che rischia di collegare per il traffico il lungomare di **Silvi** e **Montesilvano**, potrebbe uccidere definitivamente il lungomare, l'industria turistica e la qualità dell'abitare nella fascia urbana costiera, diventando la vera tangenziale per il traffico del Nord pescarese. E tutto questo senza discussione, senza un Piano del Traffico obbligatorio, senza un **PUMS** piano urbano di mobilità del Nord pescarese. La soluzione c'è anche qui: riservare a **trasporto pubblico, pedoni e ciclisti** questo ponte costiero, spostando all'esterno il traffico automobilistico. Ma per fortuna domani questi errori non saranno più possibili, visto l'obbligo dell'**inchiesta pubblica** preventiva prevista per i grandi lavori dal recente Codice degli appalti. Ma un piano pubblico trasparente e partecipato e la discussione pubblica sul futuro del territorio sono, oltre che obbligatori, anche l'unica garanzia di scelte efficienti e condivise che permettano di riavvicinare i cittadini alla politica,

IL FOTORACCONTO

Non manca qualcosa?

Sapore di Mare®
COME APPENA PESCATO.
Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

POLITICA

Via Ariosto? Italiani brava gente!...

di Raffaele Simoncini

Torno a casa, in auto, in un traffico estivo già abbastanza caotico, ascoltando distrattamente la radio. In una di quelle locali, mi colpisce la voce dello speaker che dice: "…retata a Montesilvano: allontanati 17 africani dalla spiaggia, ove avevano attrezzato un precario, piccolo accampamento. Le forze dell'ordine hanno chiarito trattarsi di persone che abitavano in via Ariosto, prima dello sgombero del palazzo, e che ormai da qualche notte dormivano lì…".
Ordinaria amministrazione di questi tempi – mi sono detto – ma ora che accadrà delle molte persone allontanate da quella zona?
Non avendo né potere né mezzi per risolvere una situazione a dir poco problematica e cronica, ho pensato all'utilità, per noi italiani "civili", di capire cosa voglia dire vedersi e sentirsi vittime di stereotipi sociali e culturali. Italiani brava gente! Noi, italiani di oggi, che accettiamo, rifiutiamo, accogliamo, cacciamo, giudichiamo etc., in una sorta di schizofrenia comportamentale, degna di cura psichiatrica. Lasciamo questi italiani, noi compresi, al duro giudizio storico che sarà dato, tra qualche tempo, sui loro, sui nostri comportamenti. Una volta tanto, cominciamo a vederci e giudicarci, attraverso una dolorosa indagine che ho intenzione di svolgere, semmai a tema e a puntate: non certo uno sceneggiato televisivo, ma un breve, concreto disegno storico, di quella storia sempre e stolidamente ignorata e che, invece, ci farebbe molto bene conoscere-ricordare, per non perdere le tracce, il senso di ciò che siamo al presente.
Comincerei da una breve rassegna di grandi uomini di cultura.
John Ruskin, autore ottocentesco di un *Viaggio in Italia*, una sorta di diario personale, arricchito da moltissime notazioni sulle bellezze naturali e artistiche del nostro Paese, così, sinteticamente, ci considera: "*Questi italiani…che schifo…Sono il teschio di Yorick pullulante di vermi…della natura umana non resta che il fetore*". Lo stesso autore, passando per Bologna, si sofferma a descrivere quanto segue: "*Avant'ieri, a Bologna, ho inciampato in una povera creaturina che giaceva sul selciato, immersa in apparenza nel sonno eterno: forse era sfinita per l'inedia. Mi sono fermato all'istante, non certo mosso da compassione, bensì affascinato dalle pieghe della camicina a brandelli che mal celava il petto smilzo. Se non ho negato l'obolo alla madre non è stato per un atto di carità: mi premeva che scacciasse le mosche, mentre eseguiva lo schizzo*"(traduco: mentre apriva la mano e la portava verso di me, per ricevere l'obolo…). Charles Dickens, celebre scrittore, nel 1844, descrive un suo passaggio per la città di Piacenza: "*I suoi abitanti sono imbroglioni e devoti, come dappertutto in Italia. Il miglior albergo è il San Marco, che è però nelle mani di furfanti matricolati. Tutti, perfino i domestici del luogo offerti agli stranieri per il loro servizio, si accordano con la gente della casa per derubarvi. Il mio consiglio è dunque di evitare questo posto di tagliagole*". Mi si dirà: "Ma sono personaggi dell'Ottocento!". Jean Paul Sartre – filosofo e scrittore sul quale evito di dare ragguagli biografici e culturali, essendo uno dei personaggi di maggior rilievo del Novecento – arrivato a Napoli, accompagnato da Simone de Beauvoir, scrittrice e sua compagna, annota nel 1936: "*La carne delle napoletane aveva un aspetto di bollito sotto il sudiciume; il vicolo aveva consumato le loro guance….. Vidi con sollievo le labbra baffute di una ragazza: se non altro sembravano crude*". Poi, aggiunge: "*E' una città sifilitica, un'esistenza sudicia e rosa*". Tutti stereotipi, come si può notare, ma che nel tempo hanno lasciato un segno indelebile. Ancora un paio di citazioni, tra le decine e decine che potrei portare, a sostegno dei modi di intendere gli italiani, che durano nel tempo, nel nostro tempo, e sono difficili da sradicare, se non anche impossibili. Scrive Charles de Secondat, il famosissimo barone di Montesquieu, autore illuminista tra i più intelligenti e culturalmente rilevanti, trovandosi a passare per Rovereto: "*Essi sono insolenti: non c'è nulla di peggio della plebaglia abbandonata a se stessa. Si aggiunga che i furfanti fissano più volentieri la loro residenza ai confini fra due Stati. E' sorprendente che in Italia bisogna pagare con esattezza e farsi rendere il resto, fino all'ultimo centesimo, a ogni stazione di posta: ma è una cosa necessaria: la gente del popolo si fida poco: ognuno non pensa che a ingannare gli altri, a mentire, a negare i fatti"*. Vorrei chiudere questa prima finestra sulla nostra italianità, se così mi è concesso di dire, con quest'ultima citazione: "*Il popolaccio italiano è il più cinico dei popolacci…il cinismo è tale che supera di gran lunga quello di tutti gli altri popoli… per tutto si ride, e questa è la principale occupazione delle conversazioni, ma gli altri popoli..ridono piuttosto delle cose che degli uomini, piuttosto degli assenti che*

dei presenti, perché una società stretta non può durare tra uomini continuamente occupati a deridersi in faccia gli uni e gli altri, e darsi continui segni di scambievole disprezzo. In Italia, il più del riso è sopra gli uomini e i presenti….quest'è l'unico modo, l'unica arte di conversare che vi si conosca. Chi si distingua in essa è fra noi l'uomo di più mondo, e considerato per superiore agli altri nelle maniere e nella conversazione, quando altrove sarebbe considerato per il più insopportabile, e il più alieno dal modo di conversare. Gl'italiani posseggono l'arte di perseguitarsi scambievolmente." L'autore di questi sprezzanti giudizi? Giacomo Leopardi! Egli scrive, nel 1824, un volumetto dal titolo *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'italiani*, forse non a caso pubblicato solo nel 1906… .
In una prima sintesi, noi italiani veniamo descritti, da grandi uomini della cultura, stranieri e connazionali, come uomini sporchi, sudici, ladri, truffatori, ingannatori, delinquenti, offensivi, cattivi, perfidi, incivili! Sarebbe bello guardarci allo specchio della nostra coscienza e chiederci: "Ma non siamo noi, oggi, civili e progressisti, a dare sprezzanti giudizi come questi al diverso, all'extracomunitario, allo "straniero" in senso lato?". L'italiano nel mondo, tema di prossimi articoli, risponderà a questo interrogativo dalla parvenza un po' retorica… .

Maragno: possibile riduzione tassazione commercianti in cambio di contributi per attività intrattenimento

di Domenico Forcella

Abbiamo effettuato un'intervista al Sindaco Maragno sul tema della fruizione del centro e del legame con il commercio cittadino che si propone come uno degli elementi in grado di tenere *vivo* il centro città.

D. Qual è il suo progetto e quali obiettivi conta di raggiungere per dotare Montesilvano di un centro in cui finalmente far convergere la montesilvanesità?

R. L'aspetto più evidente in una città di oltre 54.000 abitanti è l'assenza di un centro. Guardiamo lo stato di fatto: Montesilvano non può vantare un centro in cui far convergere i residenti e i turisti che ospita. La Città che amministro si distingue anche perché è stata scelta da molti giovani e sono proprio questi che reclamano un luogo dove potersi ritrovare. È dalle relazioni che nasce e si consolida una comunità. Ovviamente intervenire a livello urbanistico non è così semplice, ma il progetto su sui stiamo lavorando prevede lo spostamento di tutti i plessi scolastici situati nel centro cittadino in un unico polo culturale. Questo libererebbe importanti aree nel cuore della Città che, opportunamente valorizzate, potrebbero finalmente ridare quello che il cemento ha strappato ai montesilvanesi: un luogo in cui convergere, ritrovarsi e tramandare la memoria dei momenti più importanti; insomma quell'agorà di antica concezione greca.

D. Quali sono le principali iniziative che l'Amministrazione ha concretizzato a favore del commercio e cosa si ha in programma per questa categoria economica?

R. Innanzitutto abbiamo instaurato con la categoria un dialogo e una concertazione per lavorare insieme a un progetto univoco finalizzato al rilancio del tessuto economico della città. A tal proposito, nell'ambito dell'attivazione dei forum tematici aperti alla cittadinanza, ne abbiamo dedicato uno proprio al commercio cittadino. È in questa sede che abbiamo stimolato i partecipanti al lavoro in rete e in sinergia. Da questa ottima esperienza sono nate due realtà associative, animate dal desiderio di costruire un'immagine nuova di Montesilvano, valorizzando le proprie risorse e le proprie tradizioni. Mi riferisco a "RistoriaMo" e "GelatiaMo". Sempre nell'ottica della valorizzazione di imprenditori e artigiani che con le loro attività hanno contribuito e lo fanno ancora oggi, allo sviluppo della città, abbiamo introdotto il riconoscimento di "Attività Storica" che conferiamo annualmente alle attività con una storia di 30 o 40 anni. Come lo scorso anno anche durante la prossima estate dedicheremo una serata proprio a questi commercianti, in una vera festa dedicata alla storia cittadina. Dopo molti anni di vuoto normativo, abbiamo riportato ordine al settore degli impianti pubblicitari, emanando un avviso pubblico per individuare il nuovo gestore e avviando una capillare attività di controllo e rimozione di quelli irregolari. Abbiamo dotato la città di un nuovo mercato rionale, quello di Ranalli che si è aggiunto ai quattro già esistenti, andando a incontrare le esigenze di un quartiere popoloso a ridosso di Villa Carmine, ma anche quelle dei commercianti itineranti che hanno in questo modo un'occasione in più per proporre i loro prodotti. Per il futuro intendiamo proseguire in quel percorso di collaborazione con commercianti e balneatori per rivitalizzare l'estate. Stiamo, inoltre, lavorando alla progettazione e realizzazione di un mercato coperto che possa rappresentare un punto di riferimento per cittadini e turisti.

D. Ritiene che il centro cittadino possa essere il luogo dove il commercio trovi spazio come un centro commerciale naturale alla stregua di quanto tentato da Pescara?

R. Certamente. Una soluzione potrebbe essere una concertazione Amministrazione - Categorie commerciali volta a sviscerare la questione sotto vari aspetti e arrivare ad un'idea strategica di medio-lungo periodo a cui far seguire un marketing plan condiviso. Credo molto nel dialogo, nel confronto, che non leda i diritti di nessuno, ma che dimostri anche quella lungimiranza che possa durare oltre l'amministrazione di questo o quel Sindaco. Con questo non voglio dire che l'Amministrazione si debba defilare dal problema in questione, al contrario vorrei che si comprendesse che è finito il tempo in cui si mantiene lontana la cittadinanza attiva dalla politica. La politica è condivisione di ideali che spingono l'Amministrazione verso il conseguimento di una visione che non può non essere accolta da tutte le forze politiche a prescindere dalla colorazione del partito.

D. Oltre che nel suo ruolo istituzionale di Sindaco, avrà sicuramente passeggiato anche come semplice cittadino, con la sua famiglia, tra le vie di Montesilvano; le posso chiedere cosa le piace di questa città e cosa vorrebbe cambiare?

R. Amo trascorrere del tempo con la mia famiglia tra le vie della mia città, a piedi come in bicicletta. Non a caso ho voluto fortemente istituire l'isola pedonale lungo la riviera. Per la prima volta abbiamo creato un'area di passeggio, di vita, senza le macchine. Il confronto è facile da fare: prima si doveva fare uno slalom su un solo marciapiede stretto, con tutti i turisti che uscivano dagli hotel e si riversavano sulla riviera. Adesso invece abbiamo anche creato un luogo di commercio che stagione dopo stagione sta crescendo, con il coinvolgimento degli operatori. Siamo partiti da zero e adesso siamo a buon punto. Confidiamo di regalare a Montesilvano altre sorprese per la prossima estate, per far vivere in sicurezza, uno dei punti strategici della città. Tornando alla domanda, amo allo stesso modo concedermi qualche ora di svago tra le vetrine del centro. Penso che Montesilvano non abbia nulla da invidiare a tantissime altre città turistiche, ma per renderla ancora più attrattiva e ospitale, credo sia necessario potenziare l'aspetto della segnaletica turistica.

D. La categoria dei commercianti può essere a suo avviso più ascoltata, in particolare nella richiesta di installare di cartelli stradali nella zona dei grandi alberghi che indichino il centro cittadino per i pedoni o la proposta di pedonalizzare una sera a settimana corso Umberto da metà luglio a metà agosto dalle 19 alle 23 in alternativa al lungomare. A metà mandato, ritiene possibile un cambio di approccio della sua amministrazione rispetto alle richieste provenienti dall'associazione commercianti impegnandosi a realizzarle?

R. Accogliere un turista significa anche indirizzarlo su ciò che la città ha da offrirgli. A tal proposito stiamo lavorando su un progetto di segnaletica turistica integrata, che sfrutti la tecnologia, per fornire al villeggiante tutte le informazioni utili, la storia e le tradizioni della nostra bella città, anche attraverso la realizzazione di una app dedicata. In merito all'approccio, ritengo che quest'Amministrazione abbia in più di un'occasione dimostrato di credere profondamente nel valore che il confronto con le categorie di settore è capace di aggiungere nella gestione della cosa pubblica. Ogni proposta che proviene dai commercianti sarà accuratamente valutata.

D. Qual è il contributo della categoria commerciale in termini di gettito fiscale al Comune?

R. Le principali forme di tassazione della categoria commerciale sono l'Imu e la Tari. Relativamente al primo tributo, il settore in questione contribuisce con un gettito di circa 2,6 milioni di euro ma solo 600 mila euro vengono incassati dal Comune in quanto la parte rimanente è di competenza statale. Per quanto riguarda la Tari, escludendo la parte di rifiuti speciali, il gettito a carico della categoria è di circa 2,5 milioni di euro. Tale importo può essere sensibilmente ridotto, grazie all'applicazione del metodo di raccolta cosiddetto porta a porta spinto, attualmente in fase sperimentale nella zona collinare di Montesilvano, e che sta portando benefici ben al di sopra delle aspettative, non solo in termini di percentuali di differenziata che hanno sfiorato il 90%, ma soprattutto di soddisfazione della cittadinanza e ancora di decoro urbano, grazie anche alla rimozione dei cassonetti stradali, che intendiamo eliminare anche sul nostro lungomare e nel centro cittadino con l'obiettivo di migliorare l'immagine e l'accoglienza di tutta la città. La sperimentazione avviata in una zona ha ottenuto risultati eccellenti, adesso, col contributo dei cittadini, estenderemo le aree, tutelando maggiormente l'ambiente.

D. Secondo lei, potrebbe essere ipotizzabile una riduzione della tassazione locale agli esercenti commerciali a fronte di attività programmate da queste ultime con l'Amministrazione?

R. Non vedo nessuna causa ostativa affinché la categoria commerciale possa avere una qualche riduzione in fatto di tassazione locale. Ovviamente non è un'azione così immediata, richiede una programmazione volta a giustificare una tale scelta da parte dell'Amministrazione, per esempio un contributo degli esercenti in sede di attività di intrattenimento o un contributo al mantenimento del decoro urbano, solo per fare qualche esempio. Inoltre è importante che la suddetta riduzione trovi anche un'adeguata copertura in sede di redazione del bilancio. Nessun volo pindarico, nessun debito col futuro delle prossime generazioni. Ne stiamo pagando ancora le conseguenze e non vogliamo ripetere gli errori del passato.

D. Pensa di affidare la delega al commercio a un nuovo assessore?

R. Credo che il cuore della questione non sia assegnare la delega a questo o a quell'assessore, ma lavorare concretamente per dare soluzioni definitive alle problematiche e porre così le basi per la crescita e lo sviluppo del settore. Questo è ciò che stiamo facendo in modo costante e determinato.

LETTERE AL DIRETTORE

Cosa l'associazione commercianti può fare per Montesilvano?

Via mail da Associazione Commercianti Montesilvano nel cuore

Spettabile direttore, lei conosce bene la nostra associazione perché da qualche tempo cura la rubrica del commercio sul suo mensile.

Proprio perché ci conosce, e quindi siamo certi di essere creduti, abbiamo deciso di rendere comprensibile ulteriormente il nostro pensiero, per rafforzare la nostra azione ed evitare il rischio di essere fraintesi da parte dei nostri interlocutori. Ci teniamo a rilevare che a nessuno di noi è mai venuto in mente di riunirsi per distruggere qualcosa o qualcuno. La nostra associazione nasce per spirito creativo e perché associazione di commercianti, se vogliamo anche per una sorta di deformazione professionale, rispetta ogni possibile o potenziale cliente. Il discorso vale per l'operaio, l'imprenditore o il politico montesilvanese.

Da qualche tempo però il commercio in città è in declino. Si potrebbe dire che il declino è nazionale, o meglio europeo, si potrebbe dire che è causato dalle politiche deflazionistiche che la moneta unica impone alle nazioni o da un progetto di unificazione forzato e insostenibile, ma questo non aiuterebbe a spiegare il perché di un così catastrofico risultato cittadino.

La verità è che se l'Europa ci ha affamato, noi ci stiamo lasciando morire senza combattere. O meglio, a Montesilvano mentre ci lasciamo morire di fame davanti ad un tavolo vuoto, litighiamo per chi deve rimanere seduto, per chi deve impugnare la forchetta, per chi avrà diritto al tovagliolo salvo scoprire poi che il pranzo non sarà mai servito.

Occorre capire che se la politica non attua un cambio di passo verso il nostro comparto, a breve, anzi a brevissimo, non rimarranno neanche le ossa.

Come lei sa, perché annunciato dalle colonne del suo mensile, abbiamo stilato una classifica dei problemi del comparto commercio, con tanto di grafico. Abbiamo avanzato una serie di iniziative GRATUITE che l'amministrazione ha ignorato allegramente, insomma tagliando corto, siamo arrivati anche noi all'esasperazione.

Dopo una serie di iniziative urticanti, siamo riusciti finalmente ad attirare l'attenzione dei nostri amministratori e abbiamo preso contatto con alcuni capigruppo dei vari gruppi consiliari del Comune di Montesilvano.

Abbiamo discusso le nostre problematiche con i consiglieri Anthony Aliano, Gabriele Di Stefano, Ottavio De Martinis, Andrea Falcone.

Abbiamo riscontrato un'inattesa disponibilità da parte loro, in particolare ognuno ha preso impegni per risolvere una parte dei nostri problemi. Restiamo ancora freddi ma fiduciosi, siamo in attesa di un assessore al commercio con pieno mandato e vogliamo vedere risultati tangibili e misurabili, ma nonostante ciò, cogliamo positivamente il loro esporsi.

Restano ancora alcuni gruppi consiliari, soprattutto di minoranza, con cui parlare e in attesa continuiamo a usare la stampa e nello specifico la sua disponibilità, per rendere comprensibile il nostro pensiero.

Grazie per la disponibilità

Associazione Commercianti Montesilvano Nel Cuore

Risposta del direttore. Gentilissima Associazione, vi ringrazio ancora per la disponibilità che mostrate nei nostri confronti e per quanto vi impegnate a realizzare GRATUITAMENTE per la città. Sono convinto che, se non cederete né a proporre attività e soluzioni né alla polemica per il non avverarsi delle stesse, riuscirete a farvi ascoltare e apprezzare per le vostre proposte. L'intervista del Sindaco su parte dei temi che voi sollevate sembra andare nella direzione di valorizzare le vostre proposte. Vi consiglio di continuare a proporre idee perché, prima o poi, sono certo, supererete la barriera comunicativa che vi sembra separarvi dagli attuali amministratori. Grazie per la vostra operosità e per l'attaccamento alla città.

Biblioteca comunale

Via mail da Lorenzo Cilli

Gentile direttore,

sono Lorenzo Cilli, uno studente di economia di 23 anni, cresciuto a Villa Verrocchio e amante di Montesilvano.

Sono per natura sognatore e ottimista. Questa mia natura stride col pessimismo che affligge i miei coetanei montesilvanesi, cresciuti ed educati alla rassegnazione, all' idea che nulla possa cambiare e migliorare, e a pensare solo a se stessi.

Da qualche settimana però un attivismo produttivo, sano e coinvolgente è arrivato in città. In quest'ultimo periodo abbiamo assistito alla scelta di Davide Pietrangelo e Giuseppe Spina, studenti universitari, di impegnarsi nel rilancio della biblioteca comunale. Hanno stilato un documento che ne denuncia le carenze e le divergenze con gli statuti, hanno formalizzato delle proposte e hanno raccolto le firme di 500 studenti a sostegno. Non è la prima volta che qualche giovane ha fatto proposte per essa, ma la peculiarità di quelle precedenti era che i giovani con i quali l'Amministrazione interagiva venivano scelti "dall' alto" e tutte le promesse a loro fatte si sono sciolte come neve al sole. Questa volta l'impulso però mi sembra essere partito "dal basso". Da giovane studente di Montesilvano sono contento che l'iniziativa stia portando a incontri, assemblee, con promesse fatte in faccia agli studenti che fanno ben sperare. La direzione si è impegnata a inserire nel breve periodo tirocinanti con l'alternanza scuola-lavoro e il prestito interbibliotecario. L' Amministrazione si è impegnata a finanziare la digitalizzazione del catalogo e l'inserimento nella rete delle biblioteche Opac.

Da giovane amante di Montesilvano sono contento invece di quello che sta nascendo dietro a questa iniziativa. I ragazzi, firmatari e non solo, stanno facendo rete, ci si informa sugli sviluppi dell'iniziativa. Si confrontano. Si scambiano idee. Si scambiano sogni.

Si scopre così che sono tanti quelli che sognano un qualcosa di più per i giovani che un'aula-studio fatiscente. Si scopre che tanti avrebbero voluto impegnarsi per Montesilvano, ma non sapevano come fare. Si fanno forza l'uno con l'altro e iniziano a credere nelle loro possibilità. Nonostante i suoi difetti la biblioteca rappresenta per noi un luogo di aggregazione spontaneo, l'unico nel suo genere a Montesilvano. Sono dell'idea che ritrascinata nel dibattito locale (unica garanzia per la realizzazione delle promesse della classe politica) potrebbe diventare un centro aggregativo e culturale vero e proprio, un punto di incontro che leghi e faccia emergere le energie di giovani e non solo, una vera e propria fabbrica delle idee.

I vantaggi non si potrebbero misurare in euro, ma ci sono. A lungo termine un centro del genere aiuterebbe la città a conoscersi e fare rete, a tenerla legata al territorio, a impegnarsi per esso, a esprimere idee migliori, a elaborare una visione della città.

Tanti cittadini amano Montesilvano. Perché non li aiutiamo a unirsi?

Risposte del direttore. Carlo Lorenzo, è un enorme piacere ricevere la sua lettera. Lei si stupisce ci sia un gruppo di giovani che si unisce e crea un gruppo di pressione per ottenere un miglioramento delle condizioni infrastrutturali e migliorare i servizi della biblioteca. Io invece mi stupisco di come ciò non sia accaduto prima. La biblioteca, escluse le scuole, è praticamente l'unico luogo dove la comunità offre servizi culturali. È incredibile come questo gruppo di utenti insoddisfatti non si sia aggregato prima chiedendo servizi adeguati per una città di oltre 50.000 abitanti.

Sono soddisfatto della sua missiva anche perché Davide Pietrangelo è un nostro ottimo collaboratore che ha compreso come la proposta costruttiva sia fondamentale.

Caro Lorenzo, so che avete avviato un'interlocuzione con l'Amministrazione e che avete incontri già pianificati: sarebbe utile comprendere quali sono nel dettaglio le vostre richieste e se verranno accettate o meno.

Il Sorpasso sarà sempre disponibile a dare voce alle richieste costruttive e svolgere per voi il ruolo di cassa di risonanza.

Distretto sanitario allo sbando

Via mail da Pina D'Anastasio

Gentile direttore, le scrivo per segnalare una situazione al limite della accettabilità. Avendo necessità di una visita di controllo ortopedica per mia figlia mi sono recata dal pediatra per avere l'impegnativa e successivamente ho chiamato il CUP per prenotare. Prima sorpresa: l'addetto del CUP non è riuscito a effettuare la prenotazione perché l'ortopedico che aveva effettuato la visita precedente, dr. Lilli, aveva l'agenda bloccata né non si poteva prenotare un altro ortopedico essendo in quel caso una prima visita, e sarebbe necessitata impegnativa differente con richiesta di prima visita. Alla mia richiesta di un consiglio per come affrontare la cosa l'addetto mi ha consigliato di rivolgermi al distretto sanitario di Montesilvano dandomi un numero di telefono. Dopo aver telefonato inutilmente per giorni a quel numero perché nessuno ha risposto mi sono decisa ad andare fisicamente a chiedere informazioni al Distretto. Ho trovato una situazione molto caotica e dopo aver atteso il mio turno l'ufficio informazioni mi ha comunicato che nulla poteva, inviandomi al CUP. Qui ho di nuovo atteso il mio turno e mi sono sentita ripetere la stessa storia sentita al telefono. In sostanza mezza giornata bruciata, nervi a fior di pelle e necessità di tornare dal pediatra per nuova impegnativa e prenotazione e ... visto che ero presente fisicamente ho approfittato per prenotare una vaccinazione per la quale attendevo la chiamata, mai arrivata. Ho trovato una situazione al limite della decenza: sala d'aspetto stracolma con bimbi costretti in pochi metri quadri e le due addette sovrastate dalle lamentele dei pazienti, attività da svolgere e continue telefonate a cui rispondere.

Io ho la sensazione che il Distretto sanitario di Montesilvano sia assolutamente inefficiente e ciò sia voluto da chi lo gestisce per allontanare gli utenti e dirigerli verso le visite private. Inoltre penso che in questo modo l'Azienda Sanitaria Locale tenga artificiosamente basso il tempo di cosa per le prenotazioni perché rendendo la vita impossibile all'utente esso sceglie di andare altrove pagando di tasca propria. La sensazione dello sfascio credo sia voluta.

A questo punto mi chiedo: perché paghiamo tasse così elevate se il NON servizio sanitario ha queste prestazioni?

Cosa possiamo fare per avere un servizio decente? È troppo chiedere che qualcuno risponda al telefono? È troppo avere una risposta del perché e quando l'agenda di uno specialista torni ad essere visibile?

Risposta del direttore. Gentilissima Pina, la ringrazio per la sua accorata lettera dalla quale traspare tutta la sua frustrazione. Lei pone domande assolutamente condivisibili che gireremo all'ufficio stampa dalla ASL di Pescara attendendo una risposta ufficiale. Inoltre credo che la incapacità degli enti di terminare il nuovo Distretto sanitario sia un altro dei motivi del caos che lei ha rilevato nel vecchio Distretto.

Cercheremo di comprendere perché a fronte di tanti comunicati stampa che annunciavano gli ultimi lavori per il suo completamento, di lavori invece non si veda l'ombra. Ci continui a seguire e non si deprima, perché cadrebbe nella trappola di chi forse vuole questo stato di cose.

Colonia Stella Maris: la si faccia volare e . . . volare alto

Via mail da Elio Fragassi

Per quanto attiene il quesito sulla destinazione futura della Colonia Stella Maris io escluderei nel modo più assoluto la trasformazione a "casinò" perché ciò equivarrebbe a brutalizzare il pensiero compositivo e distruggere i valori storici e culturali che essa rappresenta. Allo stesso modo eviterei l'asservimento a servizio del turismo stagionale dei mesi di luglio e agosto, così comè da rigettare l'ipotesi di struttura ricettiva e/o polifunzionale, ecc. o altri usi non consoni al rispetto del pensiero progettuale finalizzato ad uso sociale e didattico.

Per questo motivo, reputo che le due idee: la prima relativa ad un uso scolastico e colonia estiva; la seconda ad ospitare corsi dell'Accademia di belle arti siano entrambe valide e confacenti con le finalità che hanno guidato il progetto architettonico. A questo punto, però, la scelta è, chiaramente, di tipo politico in quanto nel primo caso il manufatto tornerebbe a vivere ed espletare le sue funzioni in un ambito geografico più ristretto (non è detto che ristabilire contatti con il territorio prossimo sia un fatto negativo), mentre nel secondo caso assumerebbe l'aspetto di manufatto con valore, esso stesso, di sperimentazione artistica, ormai storicizzata, concretamente presente come esemplificazione creativa e compositiva, sia per gli studenti che lo vivono quotidianamente sia per quelli che, per motivi diversi, frequenterebbero, temporaneamente, il manufatto per mostre, stage, incontri culturali, esposizioni, convegni, congressi, ecc.

A questo punto il manufatto architettonico assume la medesima valenza che hanno assunto, nel tempo, altre opere contemporanee di architettura come il Palazzo della Civiltà del Lavoro all' EUR o la sede della Bauhaus in Germania o la Casa del Fascio di Como o Ville Savoye in Francia o opere di scultura e/o pittura come quelle di Boccioni, Balla, Carrà, Severini ecc. L'unica, fondamentale, differenza, rispetto alle altre opere di architettura e alle opere di pittura e/o scultura è costituita dal fatto che, la Colonia Stella Maris, perpetua la contaminazione degli ideali del Futurismo con i valori del Razionalismo architettonico concretizzandosi in un manufatto impregnato dei valori di un periodo storico ricco di fermenti politici, culturali, economici, sociali, ecc.

È la politica che deve fare la scelta, se solamente recuperare il manufatto restituendogli la dignità culturale di competenza in ambito territoriale, oppure valorizzarlo e proiettarlo nel tempo passato (come esperienza storicizzata) e nel futuro (per i valori da tramandare) e nello spazio (ampliandone le conoscenze oltre l'ambito territoriale), come permanenza sul territorio di un'opera che lo continua a caratterizzare con tutti i valori espressi e sedimentati.

Io, personalmente, opterei per la creazione di un legame con le accademie di belle arti.

In questo modo si concretizzerebbe un'autotutela a salvaguardia dello stesso bene architettonico così, se è un aereo pronto a decollare gli verrebbe data l'opportunità di volare e . . . di volare alto.

Risposta del direttore. Gent.mo prof. Fragassi, La ringrazio per la risposta al nostro quesito e sono concorde con Lei nel non snaturare la funzione d'uso della stessa rispetto all'originaria destinazione. Le confermo seguiremo da vicino l'evolversi della interlocuzione tra gli enti per comprendere chi frena rispetto al progetto di far tornare a volare la Stella.

LA FABBRICA DI BOCCONOTTO

RUBRICHE

Questo mese sorpassiamo... le litigate su facebook

di Vittorio Gervasi

Anni fa un amico mi regalò un consiglio molto appropriato: "Quando torni a casa, e sei particolarmente nervoso perché qualcosa è andato storto, fai un giro del palazzo prima aprire la porta di casa, respira profondo, recupera la tranquillità e l'incontro con i tuoi familiari sarà lieto anche se potranno esserci motivi di contrasto".

Il consiglio si può applicare non solo alla vita reale ma anche quella virtuale … sui social network, come Facebook, per intenderci.

Quando leggi un post completamente sballato che raccoglie anche tanti consensi, magari perché scritto bene, accattivante, perché coglie le emozioni di chi legge, ma sai bene che sono scritte delle emerite sciocchezze, che solo pochi riconoscono come tali perché hanno una conoscenza approfondita dell'argomento in discussione, più che lanciarti in un commento al vetriolo che scatena inevitabilmente una valanga di risposte zeppe di improperi, conviene respirare profondo. Vedi i like aumentare a dismisura e ti chiedi come sia possibile che una bufala possa circolare con tanta rapidità ed essere altrettanto apprezzata; eppure accade. Poi, magari, ti scorre un bel post sensato, pieno di contenuti, ragionato e misurato, ma rimane lì fermo senza apprezzamenti. Nessun problema, conviene respirare profondamente per la seconda volta. Il respiro profondo è proprio di chi supera le emozioni del momento per gustare il sapore autentico delle cose.

Il palato si addestra, migliora con l'esercizio, il gusto si affina e scarta i cattivi sapori: in altri termini, seleziona. Bene, selezionare è sempre più necessario, in particolar modo sui social network. Non si può cadere nella trappola di chi vive di rancori e suscita discordie quasi per professione.

Se avete un amico decisamente molesto su Facebook e non volete bloccarlo, potete sempre nascondere i suoi post così che non li vedrete più ed eviterete di arrabbiarvi.

Inoltre i menù dei social offrono sempre la possibilità di disattivare le notifiche per un post: se i commentatori sono molesti, lasciate pure che non vi disturbino più. Il loro obiettivo è provocare, non certo capire le vostre ragioni.

E' singolare, ma spesso si usa Facebook come sfogo per un'insoddisfazione personale nella speranza di trovare ristoro, e invece si finisce intrappolati in discussioni interminabili che ci lasciano profondamente amareggiati.

E allora, serve davvero alimentare polemiche e discussioni con chi cerca sfogo e non ragioni per comprendere ?

Vi sfido: avete mai convinto qualcuno su Facebook ? Pensateci, l'uso dei social spesso è del tutto autoreferenziale: sono convinto di una cosa e cerco consensi su quello che dico, ma se c'è qualcuno che prova a ribaltare le mie idee, non sono affatto disposto a comprenderlo, piuttosto lo lascio al tappeto con il mio verbo colorito. Tranquilli amici, nessun problema ha mai trovato soluzione su Facebook: piuttosto una bella passeggiata con un amico reale, magari sulla battigia del nostro bel mare, ci aiuterà a risparmiare il tempo da inutili discussioni per investirlo in utili conversazioni. L'undicesimo comandamento del terzo millennio ? Non litigare su Facebook e, se ti capita, trova la forza per uscirne subito!

Associazione commercianti

Ricomincio da Tre

Dopo un allarme bomba e un temporale assurdo che ha bloccato la nostra quinta Notte Blu, quest'anno a Montesilvano si ricomincia da TRE.

Tre manifestazioni che hanno l'unico obiettivo di far divertire chi a Montesilvano abita, chi a Montesilvano viene in vacanza, chi a Montesilvano passa senza mai fermarsi e magari proprio quella sera ha deciso diversamente.

Si aprirà **venerdì 7 luglio** con la 'Notte dei saldi' che sarà destinata esclusivamente alla musica.

Infatti, oltre ai negozi aperti fino a tarda notte, nel tratto centrale di corso Umberto, ci sarà

una sola grande festa dedicata alla musica con decine di gruppi musicali e qualche piccola sorpresa per i più piccini.

La seconda serata, **mercoledì 2 agosto** avrà

sempre al centro il divertimento, ma si abbasserà un po' il volume. I protagonisti questa volta saranno i bambini, ma non solo. Saranno, infatti, i circensi, gli artisti di strada, i maghi e i giochi di ogni tipo a rendere unica la serata. I negozi saranno sempre aperti fino a tarda notte e i saldi la faranno da padrone.

Neanche il tempo di riprendere fiato e **mercoledì 9 agosto** la Notte Blu tingerà nuovamente il corso di divertimento. Questa volta in puro stile Notte Blu, l'unico obiettivo sarà il divertimento a 360 gradi.

Tenetevi pronti, non prendete impegni e se già ne avete, annullateli!

Ci sono eventi ovunque, è vero, alcuni grandi, alcuni piccini, altri coinvolgenti, altri con tutte le migliori intenzioni, ma tra tutti gli eventi solo i nostri sono fatti con il cuore!

Lo garantisce l'Associazione Commercianti Montesilvano Nel Cuore!!!

MONTESILVANO NEL CUORE associazione commercianti

CONFESERCENTI PESCARA

Pollice SU Arte sulla sabbia

di Giuseppe Di Giampietro

1. Sculture di sabbia a Montesilvano.
Arte effimera ma piacevole. Idee scritte sulla sabbia, per un giorno o una settimana.
2. Si potrebbe fare un raduno concorso annuale, sulla prima estate, magari a tema, e poi premiare, con una giuria popolare formata da tutti i bagnanti presenti, l'opera più bella.
E come premio realizzare in cemento o in travertino l'opera, da lasciare sulla spiaggia. Da osservare, abitare, sedersi sopra e farcisi le foto turistiche.
3. Ogni cittadina tedesca ce l'ha. In bronzo, sui temi e i valori della città.

Un'opera all'anno per un museo all'aperto. Che parli del mare e dei bei ricordi di questa città.
4. La raccolta delle foto e le sculture potrebbero dare finalmente a questa città il primo vero museo-attrazione nel più bel parco cittadino che abbiamo: la spiaggia.

Pollice SU Cassetto Tributario

Link diretto: https://www.cassettotributario.it/montesilvano

1.Il servizio attualmente utilizzabile per la TARI 2017 e il calcolo dell'IMU/TASI 2017 si dovrebbe estendere alla possibilità di pagamento on line di tutti gli altri tributi locali.
In realtà il servizio è gestito da una software house esterna, e sta prendendo piede in molti Comuni (anche a Pescara, Silvi e altri). Si chiama Cassetto Tributario, ma il solo logo sulla home page del comune non basta a capire a cosa serve.
2. Sperimentato, funziona. Una volta registrato con codice fiscale e-mail e cellulare (tutte le operazioni importanti sono confermate con l'invio di un codice di controllo su cellulare o e-mail) è possibile non solo vedere la propria situazione contributiva, ma scegliere anche cosa pagare, formare il proprio F24 on line per il pagamento e pagare senza uscire di casa. Occorrerà l'IBAN del vostro conto in banca.
3. Comodo, efficiente, sicuro. Soprattutto per i proprietari di seconde case che abitano in un'altra città. Eviti le code agli sportelli i costi postali, il commercialista, i disguidi postali, le inefficienze dei servizi comunali e le dimenticanze. Ottimo. speriamo che si estenda a tutti gli altri servizi.

Pollice SU Progetto bici sicure

1. Il progetto permette di marchiare il telaio delle biciclette attraverso uno strumento a micro percussione, attribuendo un codice che è legato a quello fiscale del proprietario. Per far marchiare la propria bici, residenti e non di Montesilvano, basta presentarsi presso lo Sportello del Cittadino di Palazzo di Città, muniti di bici ad eccezione per chi ha una bici in carbonio, fotocopia di carta di identità e codice fiscale tutti i mercoledì mattina dalle 9 alle 13.
2. Sul telaio viene apposta una speciale etichetta adesiva con numero progressivo. Codice fiscale, numero di telaio, numero progressivo e nominativo del proprietario della bici confluiscono in una banca dati a disposizione delle Forze dell'Ordine. La marcatura permette in maniera univoca la rintracciabilità della bicicletta, disincentivando i furti ed il riciclaggio di bici rubate.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna

Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre

officina autorizzata BOSCH Service

Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Supplemento al n° 6 del 2017
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano,Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

MEDICINA

Le Dermatosi marine

del Dr. Giampiero Mazzoccetti

Nel Mar Mediterraneo sono comuni reazioni cutanee dovute a tossine prodotte da Celenterati (meduse ed anemomi di mare), punture da ricci di mare e pesci dotati di spine, granulomi da Mycobacterium marinum e dermatiti causate da vermi acquatici.
Le meduse presentano a livello dei tentacoli cellule urticanti ripiene di tossine che, a contatto con la pelle, vengono iniettate sotto la cute provocando sintomi locali e raramente sistemici. Dolore, bruciore, eritema ed edema con formazione di bolle sono gli effetti principali dell'incontro con le meduse dei nostri mari.
Dopo il contatto bisogna per prima cosa eliminare i residui dei tentacoli dalla pelle per bloccare il rilascio di tossine. Poi lavaggi con acqua di mare o farmaci antiinfiammatori per allievare i sintomi quali dolore e edema della cute. Sintomi sistemici possono comparire subito o dopo alcune ore, in questo caso è utile farsi vedere da un medico.
Un' eruzione cutanea possibile dopo l'immersione in acqua di mare è la cosiddetta seabather'seruption (eruzione del bagnante) dovuta alle larve di alcuni celenterati: una reazione di ipersensibilità alle tossine larvali che si presenta come un rash cutaneo maculo-papulare nell'area del corpo ricoperta dal costume o da muta subacquea. La migliore profilassi è sciacquare subito dopo il bagno soprattutto nelle zone ricoperte dal costume o dalle mute subacquee. Si raccomanda inoltre di pulire bene le mute per evitare il persistere delle larve.
Altre creature pericolose sono i pesci che vivono nel fondo del mare, sotto la sabbia o mimetizzati tra le rocce, che pungendo i bagnanti con le loro spine inoculano tossine velenose: scorfani, tracine e razze. Dopo la puntura, un rapido trattamento con acqua molto calda inattiverà la tossina attenuando il dolore.
Fare attenzione ai ricci di mare. La penetrazione delle loro spine può determinare la formazioni di granulomi o edemi dovuti alla persistenza di frammenti di spine. I sintomi immediati quali dolore, arrossamento ed edema, possono essere attenuati con acqua molto calda e cercando di eliminare subito le spine conficcate nella cute. Granulomi possono essere indotti anche da infezione cutanea da Mycobacterium marinum, un micobatterio atipico presente in acqua salata e dolce e negli acquari casalinghi. Vari pesci possono essere portatori di questo micobatterio. I pazienti presentano papule dure di colore rosso o noduli sulle ginocchia, gomiti o superficie dorsale di mani e piedi. La terapia consiste in antibiotici attivi sul Micobatterio per via orale e il trattamento deve continuare per almeno 4-6 settimane dopo la risoluzione clinica delle lesioni.
Un'insidia sempre presente quando ci si reca al mare sono gli eritemi o le ustioni conseguenza di una eccessiva esposizione al sole. Soggetti particolarmente suscettibili sono le persone con pelle chiara, capelli biondi o rossi e con occhi chiari e i bambini con meccanismi di difesa della pelle meno efficaci rispetto agli adulti. Da segnalare che l'esposizione al sole può determinare fenomeni di reazione cutanee ad alcuni farmaci. Tra i farmaci che più comunemente danno reazioni di fotosensibilità vi sono gli antiinfiammatori non steroidei topici usati per il trattamento dei piccoli traumi. Evitare di esporsi al sole nelle ore più calde della giornata (dalle 11 alle 15) e stare quanto più possibile all'ombra. Indossare indumenti protettivi e creme con schermi solari ad alta protezione, cioè con IP elevato. L'acronimo IP o SPF (Sun Protection Factor, Fattore di Protezione Solare) che si trova sulle confezioni dei solari designa l'indice di protezione nei confronti delle radiazioni ultraviolette B. In presenza di eritemi lievi fare impacchi con acqua fredda o tiepida per alleviare il dolore e in seguito usare creme dopo-sole emollienti e idratanti. Esistono anche una serie di reazioni cutanee legate alle punture d'insetti: sono soprattutto le zanzare a infastidirci durante le calde ore della sera e, negli ultimi anni, anche durante il giorno. Questi insetti pungono per succhiare il sangue e iniettano sostanze anticoagulanti. Alla puntura segue il pomfo, un edema pruriginoso che dura dai 20 ai 30 minuti. In alcuni casi la reazione può essere abnorme con gonfiori che durano giorni. Per difendersi bisogna evitare i ristagni di acqua: le zanzare vi depositano le uova e si riproducono. Utili anche le zanzariere, i fornelletti e le spirali (con derivati del piretro, capace di paralizzare gli insetti). Importanti anche i cosiddetti "repellenti", che inibiscono la capacità delle zanzare di individuare i vasi sanguigni. Approvati sono: la DiEtilToluoloamina (DEET), la Piricidina e il p-MetanDiolo (PMD). Quest'ultimo è l'unico derivato vegetale approvato ma la sua azione è molto debole. Durante il periodo estivo la pelle è meno protetta da indumenti e più esposta a fattori ambientali: si cammina a piedi nudi, ci si sdraia su tappetini e asciugamani; i viaggi e i contatti con altre persone aumentano i rischi; il clima umido e caldo facilita la crescita di alcuni germi. Infezioni frequenti sono l'impetigine, comune nei bambini e caratterizzata da crosticine gialle facilmente rimovibili che lasciano esposta una superficie arrossata e umida. Responsabili germi tipo "cocchi Gram positivi" quali Stafilococcus aureus, Strepotocco). Altre infezioni comuni sono le verruche, lesioni dovute a varie specie del virus del Papilloma Umano (Human Papilloma virus, HPV). Per evitare soprattutto quelle plantari, particolarmente dolorose, è utile camminare indossando sempre ciabatte. L'impetigine e le varie infezioni della pelle sono facilmente controllabili con una buona igiene, con l'uso di antibiotici topici e, in caso di lesioni più estese, ricorrendo ad antibiotici sistemici (del gruppo delle penicilline). Per le verruche invece si possono usare sostanze cheratolitiche (es.acido salicilico) o mezzi di distruzione fisica (crioterapia, laser-terapia).

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 19

del Dr. Paolo Vesi

continua dal numero 18 di Aprile

LO STILE DI VITA (E LA DIETA) DEI GRUPPI SANGUIGNI

CIBI "BENEFICI" - "INDIFFERENTI" - "DA EVITARE"

I vari alimenti e bevande sono divisi in tre gruppi:

-BENEFICI: sono quelli che agiscono come "medicine";
-INDIFFERENTI: sono semplicemente alimenti;
-DA EVITARE: sono quelli che agiscono come sostanze tossiche.
I primi due non contengono lectine dannose per il vostro gruppo sanguigno.
Da ricordare che le lectine cui siamo intolleranti possono interferire sul controllo del peso:
-Infiammando le pareti dell'apparto digerente
-Interferendo con i processi digestivi
-Provocando flatulenza, meteorismo
-Rallentando il metabolismo, sì da rendere meno efficiente la combustione degli alimenti a scopo energetico
-Compromettendo la produzione/attività dell' insulina
-Alterando l'equilibrio ormonale, provocando ritenzione idrica (edemi), disturbi della tiroide (attenzione !!!), etc.

Anche gli Integratori ed i Fitochimici hanno rapporti con il gruppo sanguigno.

PROGRAMMA PER IL GRUPPO O (1° parte)

Tipo O IL "CACCIATORE / RACCOGLITORE"
** E' un mangiatore di carne
** Ha un sistema digestivo robusto
** Ha un sistema immunitario iperattivo
** E' intollerante agli adattamenti di tipo nutrizionale e ambientale
** Reagisce meglio allo stress praticando attività fisica intensa
** Necessita di un metabolismo efficiente per conservare la linea e Sentirsi pieno di energia

Le persone di tipo O stanno bene se seguono una dieta ricca di proteine della CARNE e un programma di attività fisica intensa. Tollerano bene, probabilmente, un leggero stato di chetosi che deriva da questa alimentazione che digeriscono ed assimilano bene perché il loro stomaco produce buone quantità di acido cloridrico. Tuttavia bisogna che l'apporto proteico sia accompagnato da sufficienti quantità di frutta e verdura, alimenti che tendono a neutralizzare l'eccesso di acidità che potrebbe essere dannosa per le pareti dello stomaco e del duodeno.

BENEFICI		
Agnello	Daino	Montone
Cervo	Fegato	Vitello
Cuore	Manzo	
INDIFFERENTI		
Anatra	Pernice	Tacchino
Coniglio	Pollo	
Fagiano	Quaglia	
DA EVITARE		
Maiale	Salumi in genere	Oca

Tab. : **Tipi di carne**

Anche i PESCI sono un'ottima fonte di proteine e soprattutto di Omega – 3 che hanno fatto sviluppare il lobo frontale dei nostri antenati, come sappiamo, dal momento in cui sono diventati anche pescatori. Questi grassi, avendo un'azione anti-infiammatoria (ne abbiamo parlato!), sono di grande aiuto nelle malattie infiammatorie croniche dell'intestino (colite ulcerosa, M.di Crohn), alle quali il tipo O è particolarmente suscettibile. Siccome Il tipo O tende ad avere, inoltre, una tiroide pigra e ad acquistare peso, il pesce offre un utile apporto di Iodio, necessario alla tiroide per costruire i suoi ormoni.

BENEFICI		
Alosa	Nasello	Sardine
Aringa	Persico dorato	Sgombro
Coregone	Persico – Spigola	Sogliola
Halibut o Sogliola dell'Adriatico	Pesce serra	Storione
	Pesce spada	Trota iridea
Luccio	Ricciola	
Merluzzo	Salmone	
INDIFFERENTI		
Acciughe	Calamari	Conchiglia di San Jacopo o
Anguille	Carpa	
Aragosta	Cernia	Capasanta
Cozze	Ostriche	Storione Ladano
Eglefino	Pagello occhialone	Tartaruga
Gamberi	Palombo	Tonno alalunga o albacora
Gambero di fiume	Passera dell'Adriatico	
Granchio		Trota di mare
Lucioperca	Passera pianuzza	Trota salmonata
Lumache	Rane	Vongole
Ombrina	Sperlano	
Orecchia marina	Spigola	
DA EVITARE		
Aringhe in salamoia	Pesce gatto	Salmone affumicato
Caviale	Polpo	

Tab. : **Pesce, Crostacei, Frutti di mare**

LATTE e LATTICINI vanno limitati drasticamente (il paleolitico, da cui deriva, non era un allevatore di bestiame). In questo gruppo non troveremo alimenti benefici. Il latte e il formaggio di soia sono alternative eccellenti, ricche di proteine. Le UOVA sono concesse.

INDIFFERENTI		
Burro	Formaggio di capra	Latte di soia
Feta	Formaggio di soia	Parmigiano
Fiocchi di latte magro		
DA EVITARE		
Brie	Emmental	Gorgonzola
Camembert	Formaggini	Gouda
Cheddar	Formaggio fresco magro	Jarlsberg
Colby		Kefir
Edam	Gelato	Latte di capra
Latte intero	Provolone	Suisse
Latte scremato	Ricotta	Tomini
Munster	Salatini al formaggio	Yogurt tutte le varietà
Neufchatel	Siero di latte	

Tab. :**Latte e Latticini**

Il tipo O tollera bene gli OLI i SEMI e FRUTTA SECCA

BENEFICI		
Olio di semi di Lino	Olio di oliva	Olio di pesce
INDIFFERENTI		
Olio di ravizzone		Olio di sesamo
DA EVITARE		
Olio di arachidi	Olio di cartamo	Olio di mais

Tab. : **Oli**

BENEFICI		
Noci	semi di zucca	
INDIFFERENTI		
Burro di mandorle	Noce americana	Pinoli
Burro di sesamo	Noce di macadamia	Semi di girasole
Castagne		Semi di sesamo
Mandorle		Nocciole
DA EVITARE		
Anacardi	Litchi della Cina	Semi di papavero
Arachidi	Noci brasiliane	
Burro di arachidi	Pistacchi	

Tab. :**Semi e frutta secca**

Per quanto riguarda i FAGIOLI e LEGUMI vanno consumati con parsimonia da parte del tipo O, ad eccezione delle persone con ascendenti asiatici, il cui apparato digerente si è adattato meglio a questo tipo di alimento.

BENEFICI		
Fagiolini dall'occhio	Fagioli aduke Fagioli azuki	Fagioli pinto
INDIFFERENTI		
Baccelli di pisello	Fagioli nani	Fave
Ceci	Fagioli neri	Piselli
Fagioli cannellini	Fagioli rossi	Soya rossa
Fagioli di Lima	Fagioli verdi	
Fagioli Jicama	Fagiolini	
DA EVITARE		
Fagioli bianchi		Lenticchie rosse
Fagioli di Spagna		Lenticchie verdi
Lenticchie comuni		Tamarindo

Tab. : Legumi

Per quanto riguarda I CEREALI il soggetto di tipo O non tollera i prodotti a base di farina di frumento: essi devono essere eliminati completamente. Questi alimenti contengono lectine che reagiscono con componenti del sangue e dell'apparato digerente, interferendo con il corretto assorbimento di altre sostanze nutritive. Il frumento è il primo responsabile dell'aumento di peso nei soggetti di tipo O. L'assetto genetico di questi individui non è riuscito ad adattarsi ai cereali ed in particolare al frumento.
Non esistono cereali o tipi di pasta che si possano considerare benefici per il tipo O. La pasta di grano saraceno o di topinambur o di farina di riso sono meglio tollerate.
Gli ORTAGGI rivestono un ruolo importante nell'alimentazione del tipo O. Non tutti però sono permessi. Alcune Brassicacee, come il cavolo cappuccio, i cavolini di Bruxelles, il cavolfiore e la senape possono inibire la funzione della tiroide che, dato il tipo, tende già ad essere un po' pigra.
Del tutto estranei all'apparato digerente risultano alcuni funghi microscopici (muffe), presenti nei funghi coltivati e nelle olive fermentate; pertanto non vengono tollerati.
Alcune solanacee (melanzana e patata) possono provocare infiammazioni articolari, perché le lectine che contengono hanno un tropismo per le articolazioni.
Anche i prodotti a base di mais vanno aboliti (obesità ? diabete ?).

INDIFFERENTI		
Amaranto	Farro	Miglio soffiato
Crusca di riso	Grano saraceno	Orzo
Farina di riso	Kasha	Riso soffiato
Dolci di riso	Pane di miglio	Pane di soia
Fiocchi di segale	Pane di riso integrale	Pane di segale
Pane di farro	Pane senza glutine	Farina di segale
Riso	Pasta di topinambur	
DA EVITARE		
Crusca d'avena	Farina di frumento OO	Farina di mais
Crusca di frumento	Farina di frumento comune	Fiocchi di mais
Farina d'avena	Germe di grano	Semola di frumento
Dolci con crusca d'avena	Dolci a base di mais	Pane di germe di grano
	Pane ai cereali	Pane di segale e altri cereali
Dolci con crusca di Frumento	Pane di frumento integrale	
	Polenta	Pasta di grano
Couscous	Farina di orzo	

Tab. : Cereali. Non esistono tipi benefici

I pomodori meritano un discorso a parte: essendo ricchi di potenti lectine, dette panemoagglutinine (cioè che agglutinano tutti i tipi di sangue), risultano mal tollerati dai gruppi A e B, ma possono essere consumati dal gruppo O.

RUBRICA: Media e dintorni

Tra Social e Rap. Le vite in diretta streaming

di Pierluigi Lido

Un mese fa parlavo del rapper Fabri Fibra e suggerivo di sfogarci, di sfogarsi per l'esattezza, in una dinamica espulsiva legata alla liberazione personale dai propri macigni interiori, dalle proprie paure, dalle proprie ossessioni. Ero convinto di quello che dicevo e lo sono ancora. Tuttavia riflettere aiuta ad approfondire e non guardare una sola faccia di un concetto, soprattutto aiuta a non guardarsi troppo allo specchio col rischio dell'autoreferenzialità. Ne ho così parlato con diverse persone tra cui un amico, psicanalista di professione. Lo chiamerò col nome di fantasia di "Francesco", usando poca fantasia poiché lo psicanalista si chiama davvero Francesco. Ecco il suo contributo.

"Il problema del prendersi cura di sé sputando fuori come fa un certo tipo di rap è che il tuo sputo cade addosso ad altri. Un cantautore comunica esperienze elaborate di sé ma digerite e digeribili per altri. Pone agli altri degli strumenti costruttivi ed utilizzabili. Certe TV, certa musica, un certo modo di fare social è unicamente espulsivo di sentimenti come frustrazione, rabbia, paura ecc che non sono utilizzabili dall'altro. Al massimo possiamo sentirci simili per quelle parti di noi che risuonano in similitudine. Ma la questione è che verremo sempre più portato all'espulsione è sempre meno all'elaborazione nella gestione di questi sentimenti. È qualcosa che in primis non aiuta davvero il soggetto e in secondo luogo crea un ambiente culturale non creativo ma espulsivo, un decadentismo misto a pessimismo che ciclicamente la storia ha vissuto e che tocca annoi. Scelgo il pensiero e non l'espulsione, scelgo la riservatezza e non la pubblica piazza, scelgo di buttar fuori il buono e di trattenere per me il marcio perché non voglio essere uno che insozza quello che ha accanto. La solitudine di queste persone è il risultato di un vomito continuo che fanno e che fa male a chi è vicino! Tutti elementi beta che ci appartengono e che pretendiamo che altri elaborino al posto nostro. La rinascita passa per un senso di responsabilità, oggi tutto è possibile, non c'è morale né punizione. Posso spargere dolore ed odio e questo è premiato! Dividi e impera, vecchio come il mondo, attuale sempre. Siamo isolati nei nostri lamenti, nel nostro dolore da espellere ma non da elaborare. Questo ci rende il popolo più mansueto e governabile che si sia mai visto."

Il contributo di Francesco è un'analisi perfetta del momento storico. C'è anche da dire però che in giro non esiste più un vero cantautore. Uno attivo artisticamente. Pensatene uno. Ci riuscite? Pensateci. E se non c'è perché? Forse il solo Brunori Sas, per chi lo conosce. Ed è molto triste. Non esistono contenuti da raccontare, da approfondire ed elaborare. Non ci sono. E non ci sono gli attori per coglierli, elaborarli e rilanciarli. Non c'è nemmeno un pubblico adatto per accoglierli e apprezzarli. Perché il mondo dei nativi digitali è in streaming; vive, produce e consuma contenuti in diretta; non ha e non vuole intermediazioni. Se ne guadagna di certo in velocità e quantità delle informazioni da vivere in prima persona (per chi s'illude che sia così); se ne perde in qualità delle stesse poiché qualsiasi scappato di casa con una buona dimestichezza tecnica, con un supporto e risoluzione video può dire e fare quel che vuole, a patto che abbia un pubblico disposto ad ascoltarlo.

Su questo terreno hanno preso strada a 200 all'ora specie canine, feline ed equine di rapper italiani, una marea disarmonica di artisti che raccontano il qui e ora, lo streaming delle emozioni.

Ascoltandone diversi hanno però da raccontare poco o nulla, scimmiottando quasi sempre il rap americano che è spesso totalmente autocelebrativo. Raccontano un mondo che si accontenta di poco poiché conosce poco e a cui basta fagocitare una diretta dietro l'altra, in un'alternanza di informazioni dove non è contemplato il fatto di provare il sentimento della noia, grazie alla quale si partoriscono gran parte delle esperienze creative rilevanti, diceva Sorrentino.

Stiamo forse davvero andando in una direzione troppo povera di contenuti e di cui non si scorgono i confini del peggio. Non è catastrofismo, non è moralismo e non è bacchettonismo.

Io col web ci campo dal 2004 e ho vissuto le fasi migliori di internet, senza social, senza pay per click, quando internet era dei galantuomini che pensavano a questo terreno come a un mondo potenzialmente migliore. Non sta andando così e non lo dico io, lo dicono i big del web con un minimo di onestà intellettuale.

La platea è sempre più grande e sempre più distratta, intellettualmente debole e priva di spirito critico, per questo motivo controllabile, assuefatta totalmente dagli strumenti digitali.

Siamo agli albori di tutte le negatività del positivismo di Comte.

E ve lo dice un positivista convinto.

Il mio spunto propositivo per Il Sorpasso di questo mese?

Si salvi chi può, si diceva una volta.

RUBRICA: L'angolo della psicologa

Serena Fugazzi
Psicologa

Domare il fuoco della rabbia

La rabbia è un'emozione importante e potente, ma talvolta può trasformarsi in un incendio dagli effetti devastanti.

Quante volte ci sentiamo arrabbiati con noi stessi o con gli altri? Spesso questa rabbia può sfuggire al nostro controllo, **trasformandosi in un incendio indomabile.** E dopo aver spento il fuoco, dobbiamo fare i conti con ciò che resta... tristezza, dolore, senso di colpa, frustrazione e talvolta relazioni danneggiate dalle parole o dagli atti commessi mentre eravamo posseduti dalla rabbia.

In questo articolo voglio parlare dell'emozione della rabbia e in particolare suggerire un'utile strategia per iniziare ad affrontarla in modo più efficace.

Emozioni primarie

La rabbia fa parte delle sei emozioni primarie e universali degli esseri umani

(rabbia, tristezza, gioia, sorpresa, paura, disgusto). Siamo nati con la predisposizione biologica a queste emozioni che hanno una funzione essenziale per la sopravvivenza e sono collegate a processi neuronali e fisiologici specifici (come, ad esempio, rapida frequenza cardiaca, dilatazione delle pupille, specifica secrezione ormonale, contrazione e rilassamento muscoli, ecc.).

La rabbia come emozione adattiva

E' importante ricordare che tutte le emozioni hanno una funzione adattativa. Nel caso specifico della rabbia, essa nasce dalla **primordiale reazione-azione di attacco e fuga** .

La rabbia ci permette di combattere o difenderci quando ci sentiamo attaccati. Una certa quantità di rabbia è quindi necessaria per la nostra sopravvivenza poiché ci spinge all'azione.

La rabbia come emozione distruttiva

Il problema sorge quando l'espressione delle nostre emozioni risulta inadeguata sia in difetto che in eccesso.

Per esempio, se esprimiamo poco la rabbia, non significa che non la proviamo, ma che probabilmente la tratteniamo, la teniamo dentro, le impediamo di sfogarsi, e allora possiamo parlare di **ritenzione della rabbia.**

La rabbia repressa continua però ad agire dentro di noi **come fosse un liquido corrosivo.**

Anche l'eccessiva espressione della rabbia può risultare poco funzionale. Quando la rabbia diventa incontrollata ci sentiamo in balìa di questa emozione imprevedibile e potente che può trasformarsi in un incendio travolgente.

Con l'aggravante che se reagiamo con rabbia, inevitabilmente gli altri ci risponderanno con altra rabbia. Così il rischio è quello di innescare un infinito vortice di emozioni, azioni e relazioni negative.

Imparare a gestire la propria rabbia non equivale a sentirsi bloccati, ma piuttosto ad avere la capacità di scegliere (se agirla oppure no). Viceversa, chi non riesce a gestirla, non è in fondo poi così tanto libero!

Un modo estremamente utile per iniziare ad imparare a gestire la rabbia, **per domare le fiamme e anzi sfruttarne il calore e l'energia,** è scrivere le cosiddette **lettere di rabbia:**

Ogni giorno ritagliati uno spazio per scrivere e buttare fuori tutta la rabbia.

Prendi carta e penna, e scrivi ogni giorno una lettera, puoi scrivere verso i tuoi genitori, il partner, gli amici, il tuo datore di lavoro o anche verso te stesso.

Comincia col suo nome: "Caro… Cara…" e butta giù tutto quello che senti, tutto quello che provi, tutto quello che devi imparare a dire. Sfoga, fa' uscire la pressione.

Le lettere vanno scritte di getto, senza preoccuparsi della forma o di quanta 'cattiveria' c'è dentro, anzi più ce n'è, meglio è!

Scrivi tutto quello che avresti sempre voluto dire ma non hai avuto il coraggio di dire, tutto quello che avresti voluto ricevere e non hai mai ricevuto.

Firma e non rileggere ciò che hai scritto.

Questo esercizio, che si ispira agli scritti del filosofo Emil Cioran, permette di abbassare il livello della rabbia e in conseguenza di gestire meglio le situazioni ad alto contenuto emozionale.

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

APPUNTAMENTI DEL MESE
GIUGNO-LUGLIO

Di Johnny Felice

Cari amici,
siete pronti a farvi travolgere da una serie incredibile e straordinaria di eventi?
Mai come in questo mese di luglio sarà davvero difficile fare un sunto di tutti gli appuntamenti che l'area metropolitana ci offre. Davvero difficile.
Meritano una menzione d'onore le offerte estive di Francavilla al Mare e di Pescara; meno quella della nostra Montesilvano, a essere sinceri…
Ma andiamo con ordine e partiamo con Francavilla: chi fosse "informatizzato" può visitare il sito **www.visitfrancavillaalmare.it** dove potrà essere sempre aggiornato sui mille avvenimenti della città del Cenacolo. Noi intanto vi segnaliamo questa piccola antologia di eventi: tornano dal 6 al 9 luglio gli appuntamenti con **Filosofia al Mare**, la rassegna che da anni raccoglie in città i più eminenti filosofi e pensatori del contemporaneo.
Tema centrale di quest'anno sarà la **Verità**: in un'epoca in cui – anche e soprattutto attraverso il web – l'attendibilità delle notizie e la loro effettiva oggettività hanno perduto di pregnanza a discapito del sensazionalismo e del cosiddetto **click-baiting,** tornare a una riflessione seria e profonda sul concetto di vero è doveroso e necessario.
In largo Modesto della Porta si alterneranno **Umberto Galimberti** (il 6 luglio), **Michela Marzano** (7 luglio), **Vito Mancuso** (8 luglio) e **Achille Varzi** (9 luglio), solo per citarne alcuni. Un appuntamento di qualità nel cuore della città e a pochi passi dal mare: un evento unico nel suo genere su tutto il territorio nazionale.
Passando alla musica, segnaliamo due concerti assolutamente da non perdere: il **14 luglio**, in piazza

Angeli Custodi, sarà la volta di **Eugenio Bennato** e delle sue trascinanti sonorità; domenica 16, sullo stesso palco, si esibirà invece **Marco Masini** col suo nuovo tour **Spostato di un secondo**.
Insomma, un cartellone di assoluto riguardo per una città, Francavilla, che cerca di unire da anni alla ricettività turistica la qualità degli eventi proposti. Può sembrare un'alchimia semplice, ma pare che non sia così in tutte le latitudini… .
Spostiamoci quindi su Pescara: luglio è, in tutti i sensi, il mese degli eventi nella città dannunziana. Iniziamo dal **44° Flaiano Festival**, che si aprirà mercoledì 28 giugno e si terrà sino al 7 luglio presso il **Cinema Teatro Sant'Andrea**. Trenta film per 10 giorni di proiezione: tanti gli autori e le opere interessanti, per cui vi rimandiamo al programma completo che troverete sul sito **www.mediamuseum.it .**
Domenica 9 luglio, in **piazza della Rinascita**, ci sarà

la consueta consegna dei **Premi Internazionali** di **Letteratura, Teatro, Cinema, Radio e Televisione**: un appuntamento ormai imperdibile dell'estate pescarese, che ha visto trionfare in passato autori, registi ed artisti del calibro di Saramago, Montalban, Pennac, Grossman, Munro, Le Clezio, Sorrentino, Guerra, Handke, Bellocchio, Gilliam, Verdone, Antonioni, Cardinale, Delon e mille, mille altri.

Andiamo avanti: dal 29 giugno al 6 luglio all'interno del Cartellone **Pe Fest 2017**, si aprirà la rassegna **Funambolika Estate**, ormai alla sua decima edizione. Tra il Teatro D'Annunzio e l'ex Cofa si alterneranno i più grandi artisti circensi europei e mondiali. Per il programma completo vi rimandiamo a **www.funambolika.com .**
Il 7 luglio, come straordinario prequel del **XLV Pescara Jazz**, al Teatro D'Annunzio ci sarà **Steve Hackett**, storico chitarrista dei **Genesis** e uno dei più geniali musicisti di sempre. Il festival jazz partirà alla grande lunedì 10 luglio con **Ada Montellanico Quintetto** e si alternerà tra i palchi del Porto Turistico e del Teatro d'Annunzio, sino a sabato 22 luglio. Una citazione doverosa meritano le performance di **Paolo Fresu & Uri Caine** (12 luglio), **The Manhattan Transfer** (14 luglio) e **Stefano Bollani**, col suo **Napoli Trip** (21 luglio). Per tutti gli appuntamenti e le informazioni di biglietteria vi rimandiamo al sito www.pescarajazz.com .
Ultima segnalazione, come sempre un super last-minute: nel weekend (**23-25 giugno**) presso il **Parco dell'ex Caserma Di Cocco** si terrà la **XIV Edizione** dell'**Indierocket Festival**, una delle più importanti rassegne nazionali dedicate alla scena indie mondiale. Una tre giorni di concerti ed eventi nel cuore pulsante della città: su **www.indierocketfestival.it** trovate il programma completo degli eventi.

Insomma, cosa aspettate? Non avete scuse: il luglio nell'area metropolitana è troppo succoso per non approfittarne!
Un saluto e alla prossima.

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

MOMENTO VERITA'

Tanti elementi in comune per questo quartetto di film: la trama che punta a far emergere verità nascoste e segreti, un unico ambiente entro cui si svolge l'azione, gruppi di attori impegnati in ruoli realistici, emozioni forti e contrastanti: complicità e attrazione, nostalgia e rancore, vendetta e amore, amicizia e pettegolezzi. Che non esista relazione interpersonale senza problematiche è una certezza. Che la verità passa attraverso l'aggressività, l'incomunicabilità e l'insensibilità è un'amara conferma.

PERFETTI SCONOSCIUTI (ITA-2016) Regia, soggetto e sceneggiatura di Paolo Genovese, con Giuseppe Battiston, Anna Foglietta, Edoardo Leo, Marco Giallini, Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Kasia Smutniak. Riconoscimenti: David di Donatello 2016 miglior film e miglior sceneggiatura, Nastro d'argento 2016 per miglior commedia, Globo d'oro 2016 per miglior commedia, Premio Flaiano 2016 Miglior regista, Tribeca Film Fest 2016 Miglior sceneggiatura.
Un appartamento romano, una serata a cena ,tra amici che si conoscono da tempo, scandita da un'eclissi di luna, calici pieni di vino biodinamico, telefonini che squillano e trillano troppo spesso ed un posto a tavola rimasto vuoto. Probabilmente di qualcuno che all'ultimo momento non è potuto venire alla cena?! Ma in fondo meglio così, si è risparmiato di assistere ad un'assurdo gioco fatto di bugie, verità, pettegolezzi. Gioco a cui assiste il pubblico, occupando proprio il posto a tavola sapientemente lasciato vuoto. Alla prima visione del film si rimane coinvolti dalla trama,dai dialoghi, dal flusso emotivo e dalla voglia di scoprire i personaggi. Alla seconda visione si apprezza davvero la sceneggiatura-ormai conoscendo la trama- si comprende e si ammira il gran lavoro fatto sui dialoghi. Risaltano i particolari ed i dettagli- tutti assolutamente funzionali al dipanarsi degli eventi- su cui la regia pone con discrezione accenti e attenzioni. Alla terza visione si apprezza l'intero meccanismo nella sua interezza: i tempi e le battute al punto giusto, il montaggio, i dettagli della scenografia. Un film perfetto,con un cast assortito alla perfezione, senza il quale *Perfetti sconosciuti* non sarebbe lo stesso!

COMPAGNI DI SCUOLA (ITA -1988) di e con Carlo Verdone, con Athina Cenci, Eleonora Giorgi, Gianni Musy, Fabio Traversa, Piero Natoli, Luisa Maneri, Natasha Hovey, Alessandro Benvenuti, Giusi Cataldo, Maurizio Ferrini, Massimo Ghini, Nancy Brilli, Angelo Bernabucci, Christian De Sica.
Ritrovarsi dopo anni che non ci si vede, dopo essersi lasciati tra i banchi di scuola. Una festa quindici anni dopo il diploma, che dura dal tramonto all'alba, nei saloni di una villa sulla Via Appia, organizzata per iniziativa di Federica – interpretata da Nancy Brilli- "la più bella della classe",ma comunque sfortunata in amore.Attorno a lei un' antologia di variegati tipi umani: il "Patata" l'imbranato del gruppo(Carlo Verdone), la coppietta del liceo che si ritrova(E.Giorgi e P. Natoli), la psicanalista che si sente sola(A. Cenci), il cantante rimasto "in mutande"(C. De Sica) e l'irriconoscibile Fabris(F. Traversa). Nel corso della rimpatriata ogni personaggio viene smascherato e pian piano viene fuori nella sua verità. Più o meno triste, più o meno amara, la vita degli ex compagni di scuola non è più dolce nè spensierata come ai tempi del liceo. Una festa di "maschere". È ormai tempo di bilanci e di comprendere quanto si è cambiati ,quanto si è rimasti uguali a sè stessi o quanto ci si è conformati all'idea che di noi hanno gli altri. Ne viene fuori un ritratto generazionale che si tiene in piedi per merito di una coralità genuina. Ed è proprio in questo coro d'attori, in questi 20 personaggi, che Cecchi Gori - produttore di Compagni di scuola-riponeva, all'epoca,le sue perplessità sulla riuscita del film, che invece venne accolto con calore dal pubblico e dalla critica. Per quanto mi riguarda...è il capolavoro di Verdone.

CARNAGE (FRA,GER,POL,SPA-2011) Regia di Roman Polanski. Con Jodie Foster, Kate Winslet, Christoph Waltz, John C. Reilly.
Due coppie di genitori si incontrano per mettere un punto al battibecco tra i rispettivi figli finito a spintoni ed incisivi in frantumi. Il film -a parte l'antefatto e la conclusione che sono slegati come luogo e come tempo dal resto della narrazione- è ambientato tutto in un appartamento di Brooklyn e lo spettatore assiste all'azione che si svolge in tempo reale: dall'iniziale formale ed educato confronto tra i genitori, un improvviso e simbolico "voltastomaco" fa cadere le maschere del buonismo e della correttezza, fa implodere le capacità comunicative e dà inizio ad una vera e propria carneficina dialettica. Tre premi Oscar(Foster, Winslet e Waltz) ed un eterno nominato alla statuetta per attore non protagonista (Reilly),chiusi dentro quattro mura, portano in scena questo originale film dall'impianto decisamente teatrale- non a caso è trasposizione della pièce *"Il Dio del massacro"*- diretti da Polanski che omaggia e cita dichiaratamente i maestri Hitchcock, Mamet e Pinter. Vi travolgerà un flusso di dialoghi ed inquadrature brutali, che insistono sui personaggi smascherati, sui volti stravolti dalle emozioni e sulle convenzioni sociali decadute.

UNA CENA QUASI PERFETTA (USA -1995) Regia di Stacy Title, con Cameron Diaz, Bill Paxton, Annabeth Gish, Ron Eldard, Ron Ferlman, Charles Durning, Nora Dunn.
Commedia nera e grottesca il cui titolo originale *"Last Supper"*- ovvero *"L'ultima cena"*- è decisamente più eloquente di quello scelto per la versione italiana. Un gruppo di giovani amici dell'orientamento ideologico liberale, imbandisce una serie di inviti a cena in cui discutere e confrontarsi su argomentazioni-più o meno serie- come il senso della patria, le differenze razziali, il militarismo , gli orientamenti sessuali...e chi più ne ha,più ne metta. I commensali invitati, che nel corso della cena palesano idee strampalate e non condivise dal gruppetto di coinquilini, finiscono per diventare concime per l'orticello di pomodori che campeggia nel giardino della piccola casa in periferia in cui è ambientato il film. È incredibile come l'orto cresca veloce e rigoglioso ed è altrettanto incredibile come il mondo sia pieno di persone inqualificabili: ex militari filonazisti,preti omofobi, maschilisti, razzisti...non solo, ma anche di personaggi dichiaratamente liberali che giudicano e giustiziano- a modo loro- chi liberamente professa verità lontane dalle loro convinzioni. Alla fine della storia in questo mondo la verità è che non si salva nessuno.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi proporrò un dolce che mia madre spesso preparava nel periodo in cui con l'avvicinarsi della primavera inoltrata e dell'estate giungevano a maturazione frutti come le fragole, le ciliegie e le amarene.
Le colazioni e le merende a base di crostate con composta di frutta erano gradite, ma ancora di più lo erano quelle a base di sbriciolata di crema accompagnata da una composta di frutta.

Sbriciolata alla crema con composta di fragole

Ingredienti per la pasta frolla: gr. 400/500 farina 00 - due uova - gr. 130/150 burro - gr.120 zucchero - gr. 6 lievito in polvere per dolci - due cucchiai di liquore limoncello - una bustina di vaniglia- un pizzico di sale - uno stampo a cerchio apribile di cm.26 - carta da forno.

Realizzazione:
***Mettete la farina in una terrina insieme allo zucchero, al lievito, a un pizzico di sale e unite il burro freddo fatto a pezzettini. Manipolate bene con le dita e versate sul composto, poco alla volta, le uova battute con il liquore. Impastate il tutto sfregando il composto tra le mani fino ad ottenere una pasta non omogenea ma granulosa che sbriciolerete con le dita.**
***In uno stampo a cerchio apribile di circa cm.26 di diametro, foderata con della carta da forno bagnata in acqua, trasferite metà dell'impasto sbriciolato e versate sopra lo strato di pasta così ottenuto tutta la crema (tiepida) precedentemente preparata.**
***Ricoprite con il restante impasto sbriciolato l'intera superficie senza lasciare spazi vuoti.**
***Cuocete in forno ventilato, preriscaldato, a 170/180 gradi per 30 minuti circa; sfornate il dolce e lasciatelo raffreddare completamente prima di trasferirlo in un piatto da portata.**
Servite le porzioni di sbriciolata accompagnandola con della composta di frutta precedentemente preparata e raffreddata.

Ingredienti per la crema pasticciera: ml.500 di latte intero - due uova (o tre tuorli) - gr.200 zucchero - due cucchiai di farina 00 - una stecca di cannella - buccia di limone.

Realizzazione:
***In un tegame dal fondo spesso versate il latte unendovi la stecca di cannella e un ricciolo di buccia (la parte gialla) di limone. Portate tutto a sfiorare il bollore.**
***A parte in una ciotola versate le uova, sbattetele velocemente con le fruste insieme allo zucchero. Quando il composto si sarà amalgamato versatevi la farina setacciandola con un passino e mescolate bene.**
***Ora eliminate dal tegame con il latte la stecca di cannella, la buccia del limone e l'eventuale pellicola di panna in superficie. Prelevate un mestolo di latte e aggiungetelo lentamente al composto di uova e zucchero e stemperate con la frusta. Versate il composto così stemperato nel tegame con il latte, lasciate addensare a fuoco dolce mescolando continuamente con la frusta. Proseguite nella cottura senza smettere di mescolare finché la crema non si sarà addensata.**
Fate raffreddare; la verserete tiepida sulla sbriciolata.

Ingredienti per la composta: gr.300 di fragole (ciliegie o amarene snocciolate) - tre cucchiai di zucchero - gr.150 acqua.

Realizzazione:
***Mettete in un pentolino le fragole tagliate a pezzetti, lo zucchero e l'acqua, fate cuocere a fuoco dolce fino a ridurre le fragole a una consistenza cremosa. Fate raffreddare e riponete in frigo.**

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

In vista delle vacanze… il galateo a tavola… nel mondo!

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Siamo ormai a giugno inoltrato nel momento in cui scrivo -forse luglio per voi che mi leggete- l'estate si fa sempre più rovente e molti sono probabilmente in procinto di partire per le meritate vacanze dopo un anno di lavoro.
Proprio pensando a chi sta preparando le valigie per mete lontane e con tradizioni molto diverse dalle nostre ho pensato di realizzare un piccolo vademecum sugli usi e costumi a tavola di altre nazioni.
Sul post che uscirà tra qualche giorno sulla pagina Facebook de Il Sorpasso, che vi invito a seguire perché sempre ricca di contenuti interessanti, troverete anche delle tavole grafiche riassuntive di quanto detto.
Partiamo dal Sudamerica!
Messico: qui il piatto tipico sono i tacos, delle tortillas di farina di mais piegate in due e farcite con i condimenti più diversi. I tacos si mangiano rigorosamente con le mani e inzuppandone la punta nelle salsine di accompagnamento.
Cile: per i cileni toccare il cibo con le mani è davvero di cattivo gusto. Usate sempre le posate quindi, anche per quei cibi (tipo pizza o patatine fritte) che qui mangereste con le mani.

Riavviciniamoci in Europa con la ***Spagna***: gli spagnoli, si sa, sanno godersi la vita e hanno ritmi lenti e rilassati. La stessa cosa vale anche per la tavola. Non alzatevi mai appena finito di mangiare e godetevi quel tempo extra a tavola che loro chiamano "sobremesa".
Spostiamoci poi in ***Russia***: quando si siede a tavola, nei momenti in cui non si è impegnati a mangiare, i polsi vanno tenuti rigorosamente appoggiati ai bordi del tavolo. Mai abbassarli sulle gambe, sotto il tavolo.
India: in questo paese dalle forti tradizioni spirituali si mangia spesso senza l'ausilio delle posate e si pensa che la mano sinistra venga usata per curare la propria igiene personale. Se vi capita di trovarvi a mangiare con le mani ricordatevi quindi che sarebbe preferibile usare la destra.
Infine, una panoramica sull'estremo Oriente.
Cina: in Cina il "ruttino" dopo il pasto è considerato un gesto d'apprezzamento per il pasto appena degustato. È invece cattiva educazione finire tutto ciò che c'è nel piatto. Solo il riso può essere consumato tutto, altrimenti lasciate sempre qualcosa.
Giappone: è considerato di cattivo auspicio infilare le bacchette in verticale nel riso. Evitatelo! Se consumate invece i noodles ricordate che il risucchio è interpretato come sinonimo di apprezzamento.
Corea del Sud: quando ci viene servito un piatto pieno di cibo è buona educazione riceverlo prendendolo con entrambe le mani e non con una sola. Questo vale soprattutto quando a servirci è una persona anziana.
Thailandia: in Thailandia la forchetta si usa pochissimo e generalmente solo per aiutarsi a riempire il cucchiaio che poi andrà alla bocca.
Le pillole di galateo dal mondo terminano qui. Ovviamente tutti questi piccoli consigli valgono se vi trovate ospiti in case private o in ristoranti o strutture tipiche, se cenate in hotel o ristoranti di respiro internazionale e frequentati da clientela internazionale tutte queste norme divengono meno rigorose.
Buone vacanze a tutti e al prossimo mese, se non sarete già partiti!

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

ONORANZE FUNEBRI
RUGGERO LINO SRL
Vicini con sensibilità e professionalità.
Montesilvano, via Verrotti 192
Telefono 24 ore su 24
368.3820309 - 345.7947217

Per la tua Pubblicità
Contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Tel. 335318580

ACCADE A MONTESILVANO

Solidarietà e cultura

di Erminia Mantini

Ricci & Capricci, sponsor ufficiale dell'Associazione Iside, ha organizzato un evento con la partecipazione della Presidente dell'Associazione, di un membro attivo e poeta, Lucio Vitullo e della scrittrice pescarese Giulia Madonna.

L'Associazione è stata fondata tre anni fa da Annarita D'Urbano, fortemente motivata da una violenza subita vent'anni prima, all'età di 24 anni: per capacitarsi, bisognava darsi da fare! Sensibile ed empatica, opera in sinergia con la vicepresidente Monica Frisaldi e la segretaria Katarina Kovacova. Canali comunicativi: 3484556010; www.facebook,com/insiemealledonne. Si prefigge di portare aiuto a quanti vivono episodi di violenza di ogni genere e non riescono a trovare vie d'uscita. Il primo ascolto è totalmente anonimo, poi gradualmente si costruisce un clima di fiducia e di apertura, che permette di individuare con chiarezza il problema, per affidarlo ad esperti professionisti che gratuitamente collaborano con l'associazione: avvocati, psicologi, assistenti sociali e tanti altri specialisti di settore. Gli sponsor e i tesserati dell'Associazione Iside consentono di proseguire negli appuntamenti fissi annuali, come la cena "Sei ricco se sai donare", il cui ricavato viene devoluto ai minori o ad una scuola o a situazioni d'emergenza (Amatrice); "Una nota per la vita", concerto all'Aurum di Pescara, grazie al quale si può contribuire a migliorare il reparto di neonatologia, terapia intensiva del prof. D'Incecco: per il 2017 è stato consegnato l'assegno di 2.000 euro per l'incubatrice mobile. Nel contempo vengono forniti aiuti (carrello della spesa, affitto, bollette….) a persone estremamente bisognose, talora con l'autofinanziamento personale dei volontari Iside. Altro evento annuale: "Il velo di Iside". Si raccolgono abiti da sposa donati (una trentina circa ogni anno): modelle volontarie li indossano e, scendendo da straordinarie auto d'epoca, sfilano per le vie centrali di Pescara, con sosta più lunga sul mare, nei pressi della Madonnina, per approdare all'Aurum: festa grande. E ciascun abito viene donato a chi non può permettersene uno. Rincuora sapere che c'è un gruppo silenzioso al lavoro, per far riemergere persone tormentate dal disagio e dalla sofferenza.

Volontario attivo di Iside è il ragioniere-poeta Lucio Vitullo. Scrive poesie dall'età di diciassette anni e ha ottenuto molti riconoscimenti partecipando a concorsi letterari nazionali ed europei, a Roma, Lugano, Pomezia, Lecce… . Ha pubblicato cinque raccolte di poesie: Vent'anni, Il volo incerto nel cuore, Alla solita luce, A piccoli passi, Acrostici e non… Nel 2016 ha ricevuto il premio "Histonium", per aver dato lustro all'Abruzzo. Da qualche anno si è avvicinato al mondo della pittura, interpretando in versi il messaggio figurativo.

La scrittrice pescarese Giulia Madonna, architetto e docente di corsi regionali di formazione professionale per 'arredatore d'interni', ha esordito con il primo romanzo, "La stanza vuota", classificandosi in numerosi premi letterari. Con un capitolo del libro ha partecipato con successo alla stesura di un romanzo collettivo, organizzato dal Sole 24 Ore. Nel 2014 ha pubblicato Amata Tela, di cui tratteggia l'impalcatura narrativa e i relativi temi.

Sullo sfondo di Trieste, fine anni Ottanta, si muovono i due protagonisti, accomunati pur con modalità diverse, dall'amore per l'arte. Lui, Eugenio, pittore senza regole, amante della libertà piena, squattrinato bohémien; lei, Francesca, bellissima, insofferente delle rigide regole di famiglia, affascinata dal corso di studi in architettura, unica facoltà in grado di liberare la sua talentuosa carica di bellezza, creatività, fantasia. Tema dominante delle 171 pagine è l'amore, la potenza dell'amore, palpabile nelle narrazioni che si rincorrono, con un linguaggio marcatamente aggettivato, teso a trasmettere la passione allo stato puro, senza esserne mai completamente pago. L'avvalora il ricorso frequente al termine "magico" che, oltrepassando il reale, conduce a un incanto quasi fiabesco, come se i portatori di 'quell'amore' fossero creature inverosimili. Si fa apprezzare la volontaria omissione di particolari descrittivi degli amplessi, come anche la rinuncia a un linguaggio troppo colorito e crudo: il racconto scivola fluido.

Dopo le prime cinquanta pagine di 'sensualità animalesca e selvaggia', iniziano le incrinature del rapporto: un'altalena di fughe e di ritorni, di sparizioni e di pause rigeneranti, di incontri infuocati e di teneri riavvicinamenti, fino al definitivo distacco fisico, ma non spirituale e sentimentale. S'incamminano su strade diverse ed entrambi negli anni realizzano il loro disegno di vita. E la scrittrice vive con la medesima emozione le vicissitudini dell'uno e dell'altra, fino all'apoteosi finale.

Campionati Nazionale di ginnastica artistica CSEN A.S.D. GINNASTICA IGEA 2000

Si è conclusa in modo eccellente la stagione agonistica dell'ASD Ginnastica Igea 2000 di Montesilvano.

Il sodalizio, guidato della prof.sse **Anna Pina Panicciara** ed **Ernina Trave**, con la collaborazione delle prof.sse **Rachele Cavella, Lorenza Farano** e **Mirka Fiore**, si è aggiudicato prestigiosi risultati al Campionati Nazionali di ginnastica artistica CSEN con alcuni suoi atleti più rappresentativi:

- **DAVIDE SEBASTIANI** 1° classifcato cat. Junior CLASSIFICA ASSOLUTA già campione nazionale FGI 2016 al Volteggio
- **MATTEO DELL 'ELCE** per la cat. Senior, 1° classificato al Minitrampolino e 3° classificato alla parallela simmetrica;
- **DIEGO SALAZAR** 2° classifcato cat. Junior al Minitrampolino;
- **SQUADRA ESORDIENTI** 5° posto per le ginnaste più piccole in gara (di 7 anni) **Karen Di Nicola**, **Lucrezia Bolletta**, **Giulia Cilli**, **Valeria Astolfi;**
- **SQUADRA SENIOR** 9° posto **Giulia Rapacchiani**, **Ludovica D'Eligio** e **Claudia Battagliola**
- **GIULIA DE PATRE** 11° posto CAT. ALLIEVA A

Oltre a questi ginnasti hanno rappresentato l'A.S.D GINNASTICA IGEA a Cervia anche Patrick Calvi, Marianna Giansante, Anna Di Fabrizio, Alice Di Giuseppe, Shakira De Felice, Valeria Magliani, Eleonora Monterossi, Michela Macrini, Aurora Di Pomponio, Ines Troia, Caterina Dei Rocini, Eleonora Forcella, Desy Giansante, Angelica Dell'Elce, Persia Lib Alidazeh, Ludovica Micolucci che pur non qualificandosi nelle prime posizioni hanno comunque ottenuto ottimi piazzamenti.

A livello regionale, nel 2017 sia nel campionato FGI che in quello CSEN la società ha sempre raggiunto il gradino più alto del podio con brillanti qualificazioni per tutte le sue ginnaste ricordiamo le gemelle **Marianna** e **Raffaella Ciufreda** rispettivamente 1° e 2° nel campionato regionale CSEN e nel campionato 2a divisione FGI.

Pur qualificate, non hanno gareggiato a Cervia perché impegnate nella preparazione degli esami di Stato.

Claudia Picone e **Giulia Nappi** 1e classificate cat. Senior e Junior 2a divisione FGI non hanno potuto prendere parte alla Finale di Cervia perché infortunate.

Patrick Calvi 1° classificato nel campionato FGI GAM cat. Senior.

Sara Hazzi 1° classificata nel campionato FGI 4a DIVISIONE.

L'ASD Ginn. Igea 2000, che svolge gli allenamenti presso il **Palasport Consorte** e la palestra della **Scuola Ignazio Silone,** da oltre 40 anni è un modello per le associazioni sportive cittadine.

La saggezza dell'Abruzzo contadino: la rivincita di Zì 'Ntonie

di Paolo Martocchia

L'Abruzzo offre linfa vitale all'editoria italiana. Da una parte, nella narrativa, il successo di Donatella Di Pietrantonio è confermato anche dalle vendite della sua ultima fatica ("L'Arminuta"); dall'altra, nella saggistica, è forte il richiamo di Zì 'Ntonie, il contadino passato alla storia attraverso Donato De Francesco. Il suo ultimo volume, «Fuori dal baratro! Cultura cittadina e perversioni moderne» (I libri di Emil, Bologna), offre uno spaccato importante della società che viviamo contrapposta a quella degli anni '60-'70, momenti di vita vissuti che possono essere guardati anche su YouTube ("Zi' Ntonie, un personaggio che non fa storia") in una trasmissione Rai prodotta dallo stesso De Francesco. Negli anni passati l'85 enne autore di Sant'Eusanio del Sangro aveva già riscosso un grande successo con il volume «Così parlò Zì 'Ntonie», opera postuma sul vissuto di Zì 'Ntonie; ora invece, il dialogo con l'interlocutore si presta a livello nazionale proponendo come centrale il conflitto tra ragione e fede: il protagonista sostiene che bisogna "affidarsi", nel senso più religioso e metafisico del termine, a Dio, recuperarne il mistero arcano e insolubile, diffidando quindi tanto di una fede storicizzata. Nella presentazione del volume, il prof. Paolo De Lucia di Giulianova offre un monito al lettore per indurlo a leggere il volume (pag. 373, 18 €) e il volume, in effetti, è da sconsigliare a chi crede di vivere nel migliore dei mondi possibili. Firmandosi con il nome sacro Elìaba, De Francesco stronca tutto il mondo moderno e i falsi miti che quotidianamente ci propina, dove prorompe la dicotomia fra la città e la campagna, un tempo abbandonata ed ora rivalutata. Era invece quell'Abruzzo, leale, forte, sincero e dotato di grandi saggezze a dover essere ricordato ed emulato. Oggi persiste la «cultura dell'apparire e non dell'essere; è la cultura dell'ingordigia e non della temperanza; della presunzione e non dell'umiltà; del piacere e non della gioia; del possesso e non dell'uso; dell'eccezione e non della regola; del dissidio e non della comunione; del dominio e non del servizio; è la cultura dell'esibizione e non della riservatezza, dell'accaparramento e non del dono…». Invece De Francesco, recensito anche sulla rivista californiana «L'Italo-Americano», attraverso zì 'Ntonie dà voce all'istinto dell'anima in ciascuno di noi, rigettando tutte le miserie della vita e del contesto storico e sociale che viviamo per immergerci in una sacralità della vita che facciamo ancora una immensa fatica a capire, decifrare, studiare. Quello di De Francesco è un libro che induce alla riflessione: e solo per questo merita di essere letto tutto d'un fiato.

Spettacolare manifestazione ludico-motoria di fine anno scolastico presso il campo sportivo di via Foscolo lo scorso 1 giugno. Circa 350 bambini della scuola dell'infanzia della Direzione didattica Montesilvano sono stati protagonisti di una bellissima iniziativa che ha avuto come finalità educativa la socializzazione, il rispetto delle regole e la collaborazione in un clima di festa e di amicizia. Un particolare apprezzamento è stato rivolto dai genitori al Dirigente Scolastico Roberto Chiavaroli e a tutte le insegnanti.

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Vi ripropongo nuovamente, questo mese, una poesia del giovane Daniele Di Simone letta dal prof. Raffaele Simoncini.

Concreto

Sei il richiamo di una melodia
la rosa profumata della mia apatia
la voce che mi grida: sei solo mia,
sei la luna quando è notte
il sorriso all'orizzonte quando tutto scorre,
sei una moto che corre senza freni
tra le curve della vita e i sogni che non vedi,
sei il mistero che mi avvolge
che spreme le emozioni senza angosce,
sei il vuoto e il pieno della nostalgia
un dolce sognar che tormenta come magia.

A volte, ci si stupisce di dire ciò che erroneamente è considerato il concreto: in tal modo, l'arcano che è la parola e nella parola, quasi inconsapevolmente, si traduce in figurazioni, in immagini della mente, in estemporanei fotogrammi di film mai proiettati, se non nella propria psiche. Il "sei" che attraversa e dà senso alla poesia resta una ignota presenza, una eco di disparate sensazioni, di fluidi stati d'animo, una "magia" di contrasti e di rilassanti,inebrianti atmosfere oniriche. In fondo, "le curve della vita" si nutrono di attese, donano sorrisi e nostalgie, speranze e apatie, in un alternarsi di emozioni essenziali per ogni storia di vita, unica e irripetibile.

Ed ecco un nuovo appuntamento con la poesia di Palma Crea Cappuccilli dalla raccolta Conus Magus letta dal prof. Raffaele Simoncini. Continuiamo con le poesie dove la poetessa guardandosi intorno rivolge la sua particolare attenzione all'ambiente in cui vive, prendendo maggiore consapevolezza della natura che la circonda e degli uomini che la abitano.

Alba d'estate

Rannicchiata
davanti ai miei silenzi,
ondeggi di stremate maree,
guardo l'orizzonte acquoso
dove mi porta la mia nuda stanchezza.
Lontano,
dove il vento ama disperdere
i pensieri
e ridisegna speranze fresche
e nuove combinazioni.
Pluff!
La linea arancio ha partorito il disco
con biancore di perla.
Bevo tutti gli incanti
di un cielo frastornato
in perenne distacco
da queste vite scontate.

Nulla c'è di più bello, di più vitale del risorgere del sole da orizzonti lontani! Il momento del risveglio, il ritorno alla luce della coscienza, dopo i tuffi più spericolati nelle acque delle fantasie oniriche, va assaporato nel silenzio totale. La propria emblematica " nuda stanchezza " va, per l'ennesima volta, a disperdersi in inattingibili mete dei pensieri e in nostalgici inganni di " speranze fresche e nuove combinazioni ". In questa impossibile osmosi, la poetessa tenta di immedesimarsi, in un panismo totalizzante, nella bellezza inimitabile degli affreschi della natura, di " linee d'arancio, di biancori di perla ", dissetandosi nell'incanto " di un cielo frastornato ".
Ma arduo, pretestuosamente insensato è il pensarsi solo minimamente all'altezza di un miracolo perenne come quello della natura naturans. Le nostre - ahimè – sono " vite scontate ", prevedibili, prive di contenuti sostanziali. Per fortuna, il ritorno alla nostra deludente routine quotidiana ci allontana dalla ubris, dalla eretica, indecente tracotanza di comparazioni proponibili.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

RACCONTO A PUNTATE

QUAGGIÙ IL CIELO È PIÙ VICINO

di Emilio Pirraglia

Parte Prima
Il sergente Bricco

Il mezzo corazzato procedeva a passo d'uomo lungo la strada polverosa, nel deserto assolato. La radio all'interno dell'abitacolo gracchiava ordini, l'ingresso in città era imminente. Il sergente Bricco guardava dal finestrino l'ambiente esterno, di tanto in tanto si voltava verso i compagni, e si asciugava il viso con la kefiah. Viaggiavano sul Lince dell'esercito italiano, uno dei mezzi di ricognizione più sicuri al mondo, almeno così gli era stato detto. Era la prima volta che il sergente usciva in ricognizione, da quando era in Afghanistan. Per radio avevano sentito l'ordine di entrare in città con cautela, il suo era il mezzo capofila di una carovana di tre Lince. Si trattava di sbrigare il compito più difficile, entrare per primi in una città dove pochi giorni prima c'erano state delle sassaiole contro un contingente statunitense ed era esploso qualche colpo di fucile. Il sergente non riusciva a smettere di pensare a che cosa ci facesse in quel posto dimenticato da Dio e dagli uomini, si ritrovò a guardare i piedi del compagno assegnato alla torretta e fece un sospiro di sollievo, almeno non doveva stare all'aperto. Gli scossoni erano continui, la strada era un colabrodo di crateri lasciati dalle bombe. In addestramento gli era stato detto che il Lince li avrebbe protetti anche in caso di mina anti-carro, non sarebbe stato più in grado di muoversi, certo, ma non li avrebbe fatti esplodere in aria, gli venne in mente il motto preferito dei carristi: "Mezzo fermo, mezzo morto". Una mina anti-carro li avrebbe comunque bloccati e lasciati alla merce di un qualche gruppo armato, disposto a tutto pur di uccidere lo straniero invadente ed invasore. Quando la pioggia scroscia violenta sotto una capanna di legno, ecco quello che sembrò all'inizio. «Che cazzo succede Sordino?» gridò il comandante seduto accanto all'autista del veicolo. Il caporalmaggiore non poteva rispondere, era scivolato giù dalla torretta di guardia, con la faccia squarciata. Il rumore era assordante e gli altri soldati erano come pietrificati a guardare il loro compagno morto senza preavviso. Il comandante contrasse il viso, si guardò attorno, poi abbaiò: «Tiratelo giù e sgombrate la postazione!». Quelle parole diedero la sveglia ai militari. «Lei, Bricco - lo chiamò il comandante - si accerti che Sordino sia morto e salga in torretta!». Neanche lo avessero colpito in faccia con uno schiaffo in manrovescio. «Comandante, confermo morte del caporale Sordino» rispose Bricco dopo aver tastato il collo del compagno. Il veicolo si era fermato e i colpi dei proiettili si erano fatti meno frequenti. Il comandante si era quasi completamente voltato verso il sergente Bricco: «Salga in torretta!» ripeté. Gli altri soldati tenevano gli occhi sui fucili, pronti agli ordini. «Comandante, vede che cosa è successo a Sordino?» ribatté il sergente Bricco, con voce debole. Tutti sapevano che la torretta del Lince non poteva rimanere scoperta a lungo, ne andava della sicurezza dell'intero equipaggio: chi stava in torretta ingaggiava per primo battaglia, aveva l'arma più potente, avvistava prima i pericoli. Senza un uomo lì, il veicolo era in grave pericolo e il comandante lo sapeva. Le browning degli altri veicoli dietro di loro continuavano a vomitare bossoli, proteggendo il mezzo capofila, decapitato del rallista.
«Salga in torretta e faccia il suo dovere! – ripeté duro il comandante – Sapeva che questo non sarebbe stato un viaggio di piacere!».
«Vada lei» si limitò a rispondere il sergente.
Il viso del suo superiore si contrasse dalla rabbia, spiazzato dalla risposta negativa da parte di uno dei suoi uomini. Il caporalmaggiore Farina, compagno di sedile del sergente Bricco, sudava freddo. Se il compagno di squadra non fosse salito, sarebbe toccato a lui e da un momento all'altro si aspettava l'ordine dal comandante.
«Bene, sergente – continuò calmo il capo –. Se lei non sale oggi in torretta, si dimentichi per sempre mamma esercito. Sarà congedato e rimpatriato al più presto». Il sergente Bricco lo guardò smarrito. Ripensò a quando da ragazzino andava appresso alle pecore sulle montagne della Sardegna, a quanto era bravo a colpire con le pietre i garretti di quelle povere bestie quando non andavano nella giusta direzione. Una volta ne aveva azzoppata una da trenta metri, per vincere una scommessa, con un bel sasso di taglio. Si era buscato una decina di frustate dal padre. La prima volta che aveva avuto una ragazza era stato dopo un anno che si era arruolato, la prima volta che aveva visto dei veri soldi era stato un mese dopo che si era arruolato, la prima volta che si era sentito parte del mondo era stato quando un compagno gli aveva dato una sigaretta.
«Agli ordini comandante» disse con un filo di voce. Si allacciò l'elmetto e si mise la sciarpa bianca e nera sulla bocca, indossò gli occhialoni protettivi e lasciò il fucile. Si infilò su per la botola fin quando fu all'aria aperta, si accertò che il nastro di proiettili scorresse senza intoppi. Il veicolo riprese a muoversi e così gli altri a seguire. Il sergente sentiva il sudore scorrergli sotto la mimetica, e non solo per il sole che batteva forte in quella zona, o per il vento caldo che portava la sabbia che riduceva la visibilità. Capì da dove venivano i colpi. Un fabbricato sulla sua sinistra. Puntò la browning. Iniziò a sparare, anche gli altri rallisti puntarono sull'edificio. Pezzi d'intonaco e calcinacci andavano a sfracellarsi sulla strada in terra battuta. Lo scoppio fu assordante e una nuvola di fumo investì gli altri veicoli. Bricco tossì un paio di volte e si sistemò la kefiah sulla bocca e sul naso, anche se poté distinguere l'acre odore della polvere da sparo mista a carburante incendiato. Guardò alla sua sinistra e si accorse che il veicolo di coda era stato colpito. Probabilmente un RPG. Il mezzo era semidistrutto, il motore era volato sull'erba poco distante e la parte posteriore era completamente squarciata. Il corpo del rallista era anche lui riverso nell'erba. Sembrò di vedere un cenno. Strizzò gli occhi, e ne fu certo. Il rallista caduto faceva cenno con un braccio. Il sergente comunicò via radio che vedeva il rallista ferito. Questo significava dover scender dai veicoli e recuperarlo. Bricco capì da dove arrivavano i razzi RPG quando vide per un attimo una scia, che si abbatté come una stella cometa sul veicolo centrale. Si parò gli occhi d'istinto, poi cominciò a sparare nella direzione da dove provenivano le ostilità, distruggendo qualsiasi cosa, come la grandine che si abbatte su un frutteto. Gli arrivò l'ordine, distinto, di abbandonare il veicolo. Non se lo fece ripetere due volte. Abbandonò la postazione e recuperò il fucile. In pochi istanti furono tutti fuori dal veicolo, pancia a terra e con gli occhi bene aperti. Il caporal maggiore Farina si trovò dalla parte da dove venivano i proiettili, che ricominciarono a colpire il mezzo. Il comandante fece un cenno con la mano di seguirlo, a passo di leopardo. Aveva intravisto un muretto oltre l'erba, e poteva essere un buon nascondiglio provvisorio. Il caporal maggiore Farina non poteva raggiungerli e si mise al riparo sotto il mezzo. Proiettili iniziarono a fischiare intorno ai due uomini che cercavano di raggiungere il muretto. Provenivano proprio da quella direzione. Qualcuno stava sparando alla cieca, perché a volte i colpi cadevano vicini, a volte a qualche metro di distanza. I due uomini si fermarono cercando il da farsi. Intanto Farina piangeva sommessamente sotto il Lince. Il sergente Bricco aveva una granata. Non era in dotazione nelle uscite di quel genere, ma lui l'aveva avuta sottobanco da un commilitone. La innescò e fu come tirare una sassata a delle pecore. L'arma andò a esplodere esattamente dietro il muretto, i colpi di fucile cessarono. Il comandante guardò sorpreso Bricco, poi ripresero a strisciare nell'erba. Due bambini di non più di dodici anni giacevano dilaniati dietro quel muro.

Fine Parte prima

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

CULTURA

IL TOPONIMO

Cepagatti

di Antonio Sciarretta

Continuando il nostro giro toponomastico attorno a Montesilvano, arriviamo in questo numero a Cepagatti. Questo nome, indubbiamente curioso, ha scatenato nel tempo numerosi tentativi di spiegazione, che però si rivelano per lo più fantasiosi, enigmistici o addirittura surrealisti. Forti delle conoscenze di toponomastica che il lettore attento avrà certamente acquisito dopo aver seguito per più di due anni questa rubrica, vediamo dunque cosa ci propone il web.

Il sito del turismo della provincia di Pescara ci informa che: "Furono [...] i Longobardi che costruirono il castello per tenervi una guarnigione [...] e tutti coloro che [...] entravano dalla porta [...] dovevano pagare un balzello altrimenti venivano attaccati, e pare che, dal grido che provenisse dalle mura "ci pagate" o dalla risposta "ci ha pagato", derivi l'odierno nome di Cepagatti."

Caratteristica comune delle pseudo-etimologie, siamo di fronte innanzitutto a evidenti anacronismi. Il sito ovviamente non spiega come mai i Longobardi parlassero italiano, né specifica come si chiamasse il castello prima che i vessati abitanti ne cambiassero il nome. Ma su questo ci viene in soccorso il sito di un'associazione locale, secondo il quale "ci pagate" si sarebbe trasformato dapprima in "Ciphate". Non so da dove abbiano tratto questo nome: probabilmente avranno letto male il toponimo bizantino "Cephalia", attestato nell'XI sec., che si riferiva però alla contrada Calcasacco.

Un'altra classica spiegazione, vagamente più dotta della precedente, la ritroviamo su Wikipedia, da dove si è propagata verso molti altri siti. Si tratta del presunto sintagma "cis pagus Teatis", tradotto 'villaggio al di qua di Chieti'. La traduzione è chiaramente errata; inoltre, la preposizione latina cis, oltre a richiedere l'accusativo, non ha lasciato tracce nel latino volgare che si presume parlassero i primi abitanti medievali di Cepagatti.

La stessa Wikipedia ci fornisce una etimologia alternativa: quella di "pagus captus", 'villaggio conquistato', senza precisare però né da chi né quando. Di nuovo, probabilmente si ritiene di poter trasporre il vocabolo latino pagus al medioevo, quando non era più utilizzato se non nella forma aggettivale paganus 'pagano' (in origine 'abitante della campagna').

Ma l'etimologia fantasiosa più sofisticata di tutte è indubbiamente "ceppaia di Gattone", riportata da vari siti, la quale accosta il vocabolo italiano tardo (sec. XVI) ceppaia 'ceppo troncato' ad un presunto personale longobardo Gatto, -onis (del quale però non ho trovato traccia nelle opere che trattano di antroponimia germanica).

Terminiamo con le frasette che ho trovato, senza spiegazione e a mo' di suggestione, in un testo di V. Morelli del 1987: sippen-actonis, sippen-pagus, cippen-pagus; quasi un rebus con il vocabolo germanico sippen 'famiglia' ed il latino pagus o il personale longobardo Attone.

*E' sempre difficile risalire ai primo-proponenti di queste etimologie fantasiose. I vari siti citati si limitato a riportarle precedendole con frasi come "c'è chi sostiene...", "secondo alcuni...", "pare che...", e così via. Oltre alle evidentissime difficoltà storiche, il problema comune alle etimologie fantasiose è di natura linguistica. I toponimi non sono rebus, non derivano dall'accostamento arbitrario di vocaboli. In ogni caso, un'etimologia, per essere considerata plausibile, deve rispettare le regole delle trasformazioni fonetiche. Anche ammettendo che le formule enigmistiche qui sopra abbiano una coerenza storica, se fossero vere oggi al posto di Cepagatti avremmo, rispettivamente, qualcosa come *cipagate, *cipagochiate, *pagocatto, *ceppaiagattoni, *sippenatto... Il problema è che, invece, abbiamo, coerentemente, Cepagactum nel XII sec., Cippagattum o Cepagactum nel XIV sec., Cippagatti nel XVII sec. Con l'alternanza i/e nella prima sillaba che riflette la pronuncia debole delle vocali non accentate nel dialetto e il raddoppiamento della T sempre presente nell'ultima sillaba (TT nel medioevo scritto CT).*

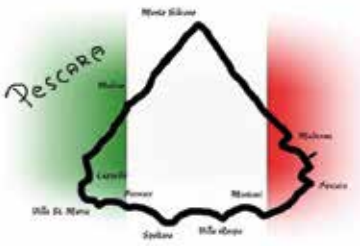
I glottologi sostengono che Cepagatti sia derivato dal nome dialettale di una pianta, l'aglio romano, a sua volta riflesso del sintagma latino "cepa catti" 'cipolla del gatto'. Non so perché questa pianta fosse accostata al gatto: un altro esempio in tale senso è spinogatto, formalmente 'spino del gatto', che è un altro nome della marruca, una pianta spinosa. Oggi il vocabolo dialettale cepahatte o cepaiatte non sembra non più usato, ma è rimasto cristallizzato nella toponomastica. Evidentemente l'abitato di Cepagatti nacque in una zona caratterizzata dalla presenza di questo vegetale.

La Coppa Acerbo

di Pasquale Criniti

La Coppa Acerbo è stata un'importante gara automobilistica, ideata da Giacomo Acerbo, su suggerimento del Conte De Sterlich Aliprandi, intitolata al fratello Tito, eroe della prima guerra mondiale e svoltasi a Pescara dal 1924 al 1961.

Nel dopoguerra, a causa del collegamento con Giacomo Acerbo, ministro del governo durante il fascismo, la titolazione originaria venne abbandonata e la gara assunse varie denominazioni (Circuito di Pescara, 12 Ore di Pescara, Gran Premio di Pescara e 4 Ore di Pescara), mantenendo però l'ordine numerale relativo all'anno di edizione.



La gara veniva disputata su un circuito in buona parte cittadino di oltre 25 km (25,579 km) soprannominato "triangolo magico".

Il circuito iniziava all'altezza dell'attuale piazza Duca degli Abruzzi sulla via Nazionale Adriatica in direzione sud per poi girare all'interno e percorrere il rettilineo dell'attuale via del Circuito fino alle campagne circostanti ed ai paesi di Villa Raspa e Spoltore per poi raggiungere quello di Cappelle da dove le automobili prendevano la direzione del mare e quindi intraprendevano ad altissima velocità il cosiddetto chilometro lanciato - dove, nel 1950, Juan Manuel Fangio ha raggiunto la incredibile velocità di circa 310,314 km/h - fino a raggiungere l'attuale via Nazionale Adriatica, dove poi andando verso sud veniva completato il giro.

Il tracciato era particolarmente impegnativo e pericoloso anche perché sul percorso si accalcavano folle immense, fino a 200.000 spettatori. Nel 1934 infatti la giovane promessa Guy Moll vi perse la vita in un tragico incidente.

Al 17° giro, sul chilometro lanciato di Montesilvano, la sua macchina uscì di strada alla velocità di circa 250 km/h sbattendo e proiettando fuori dall' abitacolo il pilota che morì sul colpo. Per una strana coincidenza in quella gara sulla griglia di partenza vi erano 17 automobili e l'incidente si verificò al 17° giro e al 17° chilometro.

Sulla parete esterna di nord-ovest della chiesa di Villa Carmine nel 1935 il Comitato della Coppa Acerbo ha posto una lapide in marmo in ricordo del pilota automobilistico franco-algerino. L'iscrizione, posta sotto un bassorilievo di un'automobile che si sta ribaltando, recita: "*L'audace giovinezza del corridore francese Guy Moll votata al trionfo dei colori italiani ebbe tragica fine su questo circuito nel XV agosto MCMXXXVIV E.F. Il comitato della coppa Acerbo nel I anniversario*".

Alle molte edizioni hanno partecipato le migliori case automobilistiche italiane, Ferrari, Bugatti, Alfa Romeo, Maserati, e straniere, Mercedes-Benz, Auto Union, Vanwall, nonché molti grandi campioni come Nuvolari, Fagioli, Varzi, Moss, Campari, Ascari, Fangio.

La prima edizione della coppa Acerbo (1924) fu vinta dall'Alfa Romeo RL guidata dal giovane pilota Enzo Ferrari, che poi nel suo libro "*Piloti, che gente…*" ha ricordato con soddisfazione la sua vittoria raccontando le varie fasi della gara.

La Coppa Acerbo tenutasi il 15 agosto 1950 è stata una gara non valevole per il campionato di Formula 1 1950.

Le prove sono state caratterizzate da un incidente piuttosto serio capitato all'altezza dell'abitato di Cappelle all'asso argentino Juan Manuel Fangio che perdeva il controllo della sua Alfa Romeo andando a sbattere contro il muro di protezione e inondando di benzina il tracciato. Il pilota illeso approfittando dell'arrivo del francese Henri Louveau guadagnava un passaggio per il ritorno ai box. La vettura incidentata veniva riparata in tempo per la partenza della gara, vinta da Juan Manuel Fangio sull' Alfa Romeo 158 riparata.

La corsa ha visto fin dalle battute iniziali le due Alfa Romeo di Juan Manuel Fangio e Luigi Fagioli prendere il largo sul resto dei partecipanti e sembrava destinata a concludersi con una doppietta Alfa, ma all'ultimo giro e mentre era in testa nella vettura di Fagioli cedeva la sospensione anteriore destra costringendo il pilota italiano a rallentare vistosamente. Fangio, superato il compagno di squadra, lo attendeva cavallerescamente per potergli riservare il successo, ma il sopraggiungere di Rosier lo costringeva ad abbandonare il nobile intento. L'argentino tagliò il traguardo con soli 17 secondi di vantaggio sul francese (che viaggiava con più di 4 minuti di distacco all'ultimo passaggio) e 24 sullo sfortunato Fagioli.

Nel 1957 Stirling Moss ha vinto il XXV Circuito di Pescara, l'unica edizione valevole come prova del Campionato mondiale di Formula 1 che fu disputata a Pescara a causa dell'improvvisa cancellazione del Gran Premio del Belgio e dei Paesi Bassi. Il Circuito di Pescara è ancor oggi il tracciato più lungo dove si sia mai disputata una gara di Formula 1.

Nel 1961 è stata gareggiata l'ultima edizione della corsa che non si è più ripetuta per ragioni di sicurezza a causa della pericolosità del circuito cittadino.

L'ultima edizione, denominata "4 Ore di Pescara", valida per il Campionato del Mondo Sport Prototipi, è stata vinta dalla coppia Lorenzo Bandini - Giorgio Scarlatti su Ferrari 250 Testa Rossa.

Nel 1939 fu pubblicata anche una "Canzone della Coppa Acerbo", con musica del maestro Ignazio Civera e versi di Franzi, il cui ritornello recita così: "*Gli assi voglion conquistar te sola/ Nel rombo dei motori/Tu fai vibrare i cuori/ Mentre sorride il mare/Che fa cantare, che fa sognare.*"

Come ricordo delle corse sul circuito della coppa Acerbo, al confine tra i comuni di Cappelle sul Tavo e Spoltore è stata posizionata una scultura realizzata da Igor Cascella.

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
Comune di Montesilvano - Via Marinelli, 50
Cell. 333.1391833
INCONTRIAMOCI
DOMENICA 09 LUGLIO
Dalle 8.30 alle 12.30 - In piazza PIAZZA MONTANELLI
(antistante Palazzo Baldoni) all'interno della manifestazione "Montesilvanesità"
Per raccolta sangue e informazioni sanitarie.
Donare sangue, un piccolo grande gesto

Chi Eravamo

ALFREDO GLAVE

di Erminia Mantini

Il Consiglio Comunale di Montesilvano, con delibera n. 20 del 18 maggio 2017, ha approvato all'unanimità, il Progetto definitivo-esecutivo della " tettoia- auditorium", redatto dall'arch. Marco Volpe, da realizzare presso il Museo del Treno nell'area della stazione, "…data la carenza di strutture pubbliche attrezzate, adatte ad ospitare manifestazioni o eventi di interesse sociale, artistico, culturale e che molteplici sono le richieste che pervengono dalle varie associazioni presenti sul territorio…".

Il Progetto, approvato in linea tecnica dalla giunta Cordoma e riconfermato da quella di Di Mattia, oggi è diventato immediatamente esecutivo, con il plauso della Fondazione Pescarabruzzo che negli anni si era offerta di condividere la ricostruzione del manufatto originario. I rotabili storici (una locomotiva a vapore del 1924, di proprietà comunale, una locomotiva diesel da manovra del 1964, otto vagoni ferroviari di diverse datazioni del '900), dati in comodato al Comune, sono stati affidati in gestione all'Associazione Culturale Amatori Ferrovie, l'ACAF, nata ufficialmente il 13 settembre 2002, legittimando numerose attività di recupero della memoria ferroviaria e di svariate esperienze di ferromodellismo. Il Museo del Treno di Montesilvano è il terzo sito di preservazione storico-ferroviaria sulla costa adriatica, dopo Trieste e Lecce. Il Presidente, Antonio Schiavone, ultimo capostazione titolare, il direttore, ing. Antonello Lato e gli altri membri, con passione, competenze e continuità, governano il Museo," luogo di continua ricerca di fonti, di retroscena, di antefatti e di accadimenti; dove poter discutere, incontrarsi, raccontare, tramandare" soprattutto ai giovani studenti alla scoperta delle proprie radici.

Nel diorama in scala 1/87 di Camillo Di Pasquale e Domenico Depietro, si prefigura il progetto: copertura in legno a sagoma di tettoia merci, "nello stile di quelle opere d'arte ottocentesche, ancorate ai *piani caricatori* degli scali merci convenzionalmente denominati "*piccola velocità*", assai simile a quella che il 13 ottobre del '43, alcuni bombardieri U.S. Air Force fecero saltare in aria, tra fragorosi boati e sussulti dell'intero paesello. Esperienza indimenticabile narrata ancora oggi con grande commozione da Nicola Fuschi, allora 'alunno d'ordine contrattista e telegrafista', in servizio con Alfredo Glave, 'sottocapo in movimento', testimone di quel terribile spezzonamento. Al rombo degli aerei, Glave allarmò la gente, soprattutto i passeggeri del gremito convoglio Milano-Lecce, in sosta sul secondo binario: fuggivano terrorizzati in tutte le direzioni, alcuni cercarono riparo sotto i vagoni!!! Un secondo bombardamento avvenne il giorno seguente, teso a colpire sei vagoni carichi di mine anticarro, destinati al fronte di Ortona. Qualche spezzone 'innescò la miccia, facendo sussultare tutta Montesilvano'.

Alfredo, diplomatosi a Pescara, prestò servizio militare come ufficiale a Torino. Iniziò a lavorare da maestro nelle sovraffollate pluriclassi dell'interno: suo padre già lo immaginava direttore didattico! Ma, superato il concorso, entrò nella grande famiglia dei ferrovieri. Sottocapo a Montesilvano, capostazione per qualche anno a Fossacesia ed infine, per lunghi anni, berretto rosso con la ruota alata nella stazione di Montesilvano. Aveva sposato Esterina Schiavone, conosciuta in una delle tante serate danzanti organizzate negli spazi di allora, come il Mulino Schiavone, poi Salvatorelli. I fratelli Glave erano sempre presenti: tutti di bella presenza e appassionati ballerini. Come capostazione poteva occupare con la famiglia l'abitazione al primo piano della stazione: c'erano due ampi terrazzi laterali, da cui si dominava la piazza, il bar di Settimio, il passaggio del trenino prima che imboccasse la Vestina. Terrazzi così ampi che ci si pattinava e durante la famosa nevicata del '56 ci si scorrazzava con lo slittino! Alfredo incuteva rispetto e timore nell'uniforme quasi militaresca delle FS, ma anche negli abiti civili manteneva un perfetto aplomb: vero figlio del suo tempo, nell'essere e nel fare. Impeccabile l'austero doppiopetto con cravatta o ascot, l'inseparabile sigaretta tra le dita un po' ingiallite, alla Humphrey Bogart, la pettinatura schiacciata, tiratissima alla Tyron Power. Opere d'arte le sue comunicazioni scritte da vero calligrafo! Nel lavoro, preciso fino alla pignoleria: passava in rassegna ogni cosa più volte perché tutto fosse assolutamente irreprensibile. Rigoroso nel rispetto delle regole: nessuna eccezione. Meticoloso nel salvaguardare l'incolumità delle persone, tenendole a debita distanza dalle rotaie e dai meccanismi di manovra. Autoritario verso i ragazzi che ogni giorno si riunivano nei pressi della stazione, in una specie di fortino realizzato con le traverse piantate in verticale, da cui lanciavano 'frecce' con archi ottenuti dalla flessione delle stecche di vecchi ombrelli! Erano i tempi di Rintintin! Irremovibile con gli "Scinciapajie", che, abitando dietro la stazione, verso il mare, si ostinavano ad attraversare di nascosto i binari, per evitare di fare il giro lungo! Determinato nel contenere la rabbia dei viaggiatori che, in sosta da troppo tempo, invadevano i binari protestando rumorosamente; soprattutto, intorno agli anni '60, quando gli emigrati che tornavano per votare restavano ammassati nei vagoni per ore. Estremamente attento a mantenere intatta la propria reputazione e quella della famiglia: mai contrarre debiti, si fa il passo secondo la gamba; sgradevole parlare di sesso e di situazioni scabrose; non cedere alla sciatteria espressiva che può scivolare facilmente nel turpiloquio; la parola data è un rogito! Ossessioni per le generazioni successive!

"In famiglia era affettuoso, sensibile, scherzoso; si lasciava felicemente soggiogare dalla forte personalità di mamma che, come le altre sorelle Schiavone, era dotata di autorevolezza e determinazione. Si viaggiava molto e annualmente si visitava la Fiera di Milano, che a quei tempi rappresentava l'apertura al futuro; avevamo conosciuto alcuni con cui stringemmo amicizia: motivo in più per tornare l'anno successivo. Giocava a carte, s'incontrava con il caro amico, dottor Alberto Volpe, e ogni giorno s'immergeva nella lettura dei corposi romanzi della letteratura russa", racconta il figlio Pasquale, omonimo del nonno che aveva realizzato il primo casotto sulla spiaggia, distrutto e tenacemente ricostruito per ben tre volte!

Il 'nuovo focolare ' stava per cambiare le abitudini degli italiani, ma erano poche le famiglie che possedevano un televisore: la sala e il terrazzo dei Glave ospitavano amici e parenti che facevano platea davanti agli attesi spettacoli, soprattutto il martedì e il venerdì dedicati alla prosa di Alberto Lupo, Giorgio Albertazzi, Corrado Pani, Gilberto Govi! Altra gremita platea nel vicino bar di Settimio. Scompiglio e malumore, quando il Telefunken a valvole s'inondava di odiose strisce bianche e nere, soprattutto di domenica! Ma si poteva contare sul tempestivo e provvidenziale intervento dell'elettrotecnico Iannascoli, sottotitolare alle Ferrovie, che, dopo aver ispezionato lo stabilizzatore, apriva il televisore, sostituiva le valvole e riportava il sorriso.

Ultimi decenni del secolo scorso: il benessere si diffondeva lentamente e la stazione, che dal lontano 1863 aveva rappresentato il cuore pulsante della cittadina, cede il ruolo di grande protagonista!

CULTURA

IRONMAN 70.3

Un'impresa oltre il limite, per spiriti forti o menti instabili?

di Davide Canonico

70.3 come le miglia da percorrere. Domenica 18 giugno più di 1200 gli atleti, tra professionisti ed amatori dal cuore impavido, si sono ritrovati a Pescara per cimentarsi nell'impresa titanica. Giunto alla sua settima edizione, l'Ironman di Pescara ha raccolto oltre 30000 spettatori desiderosi di assistere ad un evento sportivo sicuramente fuori dal comune. Nato alle Hawaii probabilmente come rito di suicidio collettivo, l'Ironman trae le sue origini dal triathlon, disciplina olimpica basata sulla resistenza e che prevede prove di nuoto, bici e corsa in un'unica gara. L'Ironman riprende questo concetto ma aumenta le dosi, portando a 4 i km da percorrere a nuoto, 180 quelli in bicicletta e 42 quelli di corsa. Il tutto entro ben determinati limiti di tempo. Non esattamente una passeggiata. Per partecipare senza che un polmone collassi dopo soli 10 minuti sono necessari allenamento, disciplina, forza di volontà ed una buona dose di autolesionismo. Tuttavia, per spezzare una lancia in favore della sanità mentale degli atleti che si cimentano in questa impresa degna dei migliori opliti spartani, bisogna dire che la 70.3 è solo una versione ridotta che prevede la percorrenza esattamente della metà dei km dell'Ironman originale, una distanza decisamente più abbordabile…se percorsa in macchina.

Anche se provo una certa invidia nei confronti degli adepti di questa disciplina, non tanto per il fisico bestiale quanto per lo status symbol che essa rappresenta (chi conclude l'Ironman è un Ironman, affermazione che altrimenti nessuno potrebbe fare ad eccezione di Tony Stark), non riesco a non approcciarmi ad essa senza una certa dose di scetticismo. Sarà perché a nuoto non mi sono mai spinto che pochi metri oltre il cartello del limite acque sicure e solo perché quel disgraziato di un canotto stava fuggendo al largo con la mia birra; sarà perché l'unica maratona in cui sono arrivato in fondo è stata a tavola la domenica a pranzo dalla nonna (anche se tra le due prove non saprei quale attenti maggiormente alla vita); sarà perché la bici per me è un essere mitologico dato che prendo l'auto anche per andare al giornalaio sotto casa, un po' per pigrizia un po' perché non mi sembra giusto che solo i grandi industriali contribuiscano al buco dell'ozono; fatto sta che non riesco a comprendere come ci si possa realmente appassionare a tale disciplina se non avendo una sincera passione per l'autolesionismo. Leggendo di chi questo sport lo pratica veramente mi ha fatto pensare che forse la risposta era molto più sensata di quanto potessi aspettarmi.

Abbastanza lampante è che l'elevato numero di miglia da percorrere rende questa competizione non tanto una lotta contro il tempo quanto contro la fatica. Quello che forse è meno evidente è che la fatica non è solo fisica ma anche, e forse soprattutto, mentale. Infatti, da un punto di vista fisico, l'Ironman ha l'obiettivo di spingere il proprio corpo ad avere sempre più resistenza allo sforzo muscolare attraverso un rigoroso e quotidiano allenamento, oltre che grazie ad una dieta rigorosa. Da un punto di vista psicologico, invece, l'Ironman insegna a tenere duro fino alla fine, a trovare dentro di sé la convinzione di farcela e la determinazione per superare gli ostacoli. E' probabilmente proprio questo lo spirito dell'Ironman, la risposta al perché delle persone si leghino così profondamente ad uno sport che appare ad occhi esterni massacrante: porsi un ostacolo e superarlo, spostare l'asticella delle proprie capacità un po' più in alto, scoprire contro ogni aspettativa di essere in grado di superare i propri limiti. Ecco perché l'Ironman non è solo amore per lo sport e per la fatica ma può diventare un'occasione per dare una svolta alla propria vita, essere la valvola di sfogo necessaria per superare un momento di crisi, la prova tangibile per sentirsi ancora vivi nel senso più ancestrale del termine, la dimostrazione di essere in grado di rialzarsi dopo una caduta anziché arrendersi. Giorni e notti di allenamenti, sottoponendosi a sacrifici che nell'ordinario la gente non sarebbe disposta a fare nemmeno sotto tortura, non hanno lo scopo di migliorare solo il proprio corpo bensì anche il proprio stile di vita ed il proprio benessere. E' la riscoperta del proprio interiore, sopito sotto le ceneri del nostro essere, come se l'allenamento costante e la dedizione ad un obiettivo possano far emergere qualcosa che c'era ma che qualcos'altro (società, routine, lavoro…) ha soffocato. Forse è per questo che molti atleti, di cui molti sono semplicemente amatori non professionisti, dicono che, dopo la fatica ed il dolore del corpo che implora per fermarsi, c'è il piacere, la felicità.

L'ironman, insomma, è uno sport per veri duri, di fisico ma soprattutto di spirito, uno sport estremo per chi non molla mai ed è pronto ad affrontare gli ostacoli guardandogli negli occhi, come chi addenta un torrone bianco alle mandorle il 25 dicembre pur sapendo che trovare un dentista che possa recuperargli l'uso dell'incisivo sarà un'impresa disperata.